

COSTRUIAMO INSIEME SARDEGNA 2030

REPORT DI POSIZIONAMENTO

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
Agenda 2030 ONU

Versione | 9 marzo 2021



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA





REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Analisi, elaborazioni statistiche
e Report di Posizionamento



Supporto tecnico RTI

Marzo 2021



Indice

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - 17 Sustainable Development Goals (SDGs)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Mappa di Posizionamento

Obiettivi e approccio metodologico

I risultati in sintesi - **Indicatori compositi**

Il posizionamento sui 17 Goals - Agenda 2030

Goal 1 - Sconfiggere la povertà

Goal 2 - Sconfiggere la fame

Goal 3 - Salute e benessere

Goal 4 - Istruzione di qualità

Goal 5 - Parità di genere

Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico sanitari

Goal 7 - Energia pulita e accessibile

Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica

Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture

Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze

Goal 11 - Città e comunità sostenibili

Goal 12 - Consumo e produzioni responsabili

Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico

Goal 14 - Vita sott'acqua

Goal 15 - Vita sulla terra

Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

Goal 17 - Partnership per gli obiettivi

Riferimenti e sitografia

Agenda 2030 integrale - 17 Goals e 169 Targets

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Prevede 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs o GOALS - per un totale di 169 'target' o traguardi.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, come linea guida da percorrere nell'arco dei successivi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

I GOALS per lo Sviluppo Sostenibile rappresentano obiettivi comuni su un insieme di sfide globali importanti per le persone e il pianeta: la lotta alla povertà, la riduzione delle disuguaglianze, la produzione e il consumo sostenibile e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni.

'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

A livello di Unione Europea, con il Reflection Paper "Towards a Sustainable Future by 2030", pubblicato a gennaio 2019, la Commissione ha aperto il dibattito su come conseguire al meglio gli SDGs all'interno dell'UE nei prossimi anni, individuando l'assunzione degli SDGs come criterio ispiratore le politiche comunitarie come lo scenario preferibile.

Con il pacchetto di provvedimenti emanati per gestire la pandemia Covid-19 e rilanciare l'uscita dall'emergenza sanitaria, e dalle conseguenti emergenze sociali ed economiche, il nesso con la strategia Agenda 2030 appare ancora più chiara.

Tra questi, in particolare il programma *Next Generation EU* prevede al suo interno un insieme coordinato di iniziative, il più importante delle quali è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*).

Gli Stati membri sono chiamati a predisporre ciascuno il proprio "Piano nazionale per la ripresa e la resilienza" (PNRR), in cui i vari progetti settoriali di ogni Piano nazionale devono prevedere *ex ante* il contributo di impatto in linea con i 17 SDGs.



La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Gli SDGs ONU si rivolgono in prima battuta ai 193 Governi firmatari, che si sono impegnati a raggiungere traguardi precisi entro il 2030. Questo impegno richiede una valutazione del posizionamento nazionale rispetto ai Goals e l'adozione di strategie a livello-paese, cui devono fare seguito politiche e provvedimenti concreti in grado di concretizzare la transizione sostenibile delle varie componenti pubbliche e private.

Nel dicembre 2017, l'Italia ha definito la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che vede il coordinamento della Presidenza del Consiglio e rappresenta il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali sul tema.

La SNSvS fa propri i 4 principi guida dell'Agenda 2030: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione; è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda, ovvero:

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiver-

sità e tutelando i beni ambientali e culturali;

- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire in maniera integrata nelle varie aree, con particolare attenzione per la governance, i diritti e la lotta alle disuguaglianze; migrazione e sviluppo; salute; istruzione; agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare; ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo; salvaguardia del patrimonio culturale e naturale; settore privato.

Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti italiani.

Ogni area definisce una serie di scelte strategiche, cui corrispondono più obiettivi strategici nazionali.



Fonte: Elaborazioni su Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Regione Sardegna è impegnata nella elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), come declinazione territoriale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e avendo come riferimento l'Agenda 2030 dell'ONU.

Tutti i governi ai vari livelli sono invitati a riflettere in maniera integrata sui vari aspetti di sostenibilità delle nostre società, dalla salute e benessere all'istruzione di qualità, dal garantire un lavoro dignitoso e la crescita economica alla lotta ai cambiamenti climatici, e a individuare obiettivi e azioni concrete che creino impatti misurabili.

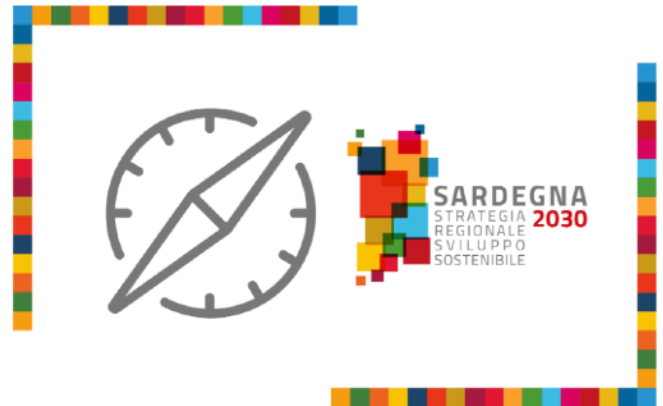
La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nasce fortemente integrata con il Programma Regionale di Sviluppo e con la Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici

Il presente documento rappresenta la "Mappa di posizionamento della Sardegna", costruita attraverso l'analisi di indicatori ISTAT, elementari e composti, rappresentativi del grado di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile nella nostra regione, secondo la metodologia di analisi suggerita dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

La mappa permette di evidenziare, misurandoli, gli aspetti che costituiscono punti di forza e aree di miglioramento per la Sardegna, basati sul confronto con le altre regioni italiane e con la media nazionale.

Nel corso del 2020 la Giunta ha adottato il Documento Preliminare della Strategia regionale, elaborato in coerenza con le indicazioni europee sulla programmazione della Politica di Coesione 2021-27 e il New Green Deal europeo. Il documento è stato redatto dal Gruppo di Lavoro Inter-assessoriale, composto da oltre 100 referenti di tutti i 12 Assessorati regionali, la Presidenza e 4 Agenzie regionali.

L'elaborazione della Strategia è stata impostata in stretta connessione con gli strumenti per la sua attuazione. Considerando la concomitanza temporale con la programmazione regionale della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027, il Gruppo di lavoro inter-assessoriale ha scelto di utilizzare i cinque obiettivi di policy dell'Unione Europea al fine di individuare i cinque Temi Strategici della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile:



- **Sardegna più intelligente, innovativa e digitalizzata** // con una rafforzata capacità amministrativa e una maggiore competitività del sistema produttivo orientate all'innovazione
- **Sardegna più verde per le persone, le imprese e gli enti** // impegnata nella tutela della biodiversità, nell'azione per il clima, nella transizione energetica e verso un modello di economia circolare
- **Sardegna più connessa e accessibile** // con una efficiente rete digitale e di mobilità per il collegamento e la continuità dei territori
- **Sardegna più sociale, istruita e prospera** // per un benessere diffuso basato su competenza, lavoro, inclusione e salute
- **Sardegna più vicina ai cittadini, identitaria e accogliente** // fondata sulla cultura e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale

La Mappa di Posizionamento

Obiettivi e approccio metodologico

L'analisi di posizionamento effettuata è stata realizzata attraverso l'utilizzo e l'elaborazione dei *dataset* più aggiornati messi a disposizione dall'Istat, Eurostat ed altre fonti statistiche ufficiali.

A partire dalla lista degli indicatori definiti dall'ONU si è scelto di fare riferimento al sottoinsieme di indicatori adottati da Eurostat e ISTAT condividendone i criteri alla base delle scelte operate: rilevanza per la statistica ufficiale, comparabilità a livello europeo, significatività per il contesto territoriale, pertinenza rispetto ai Target. Un ulteriore criterio seguito riguarda la disponibilità di informazioni statistiche a livello regionale.

Sono stati dapprima individuati 213 indicatori elementari, suddivisi sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (SDGs), al fine di ottenere un quadro il più possibile preciso dei fenomeni collegabili all'Agenda 2030 su scala nazionale e su scala regionale.

A seguire, per tutti gli indicatori selezionati sono stati raccolti i dati relativi alle altre Regioni italiane e le serie storiche più ampie disponibili su ciascuno di essi.

Sono state effettuate le seguenti elaborazioni:

- Analisi di 213 indicatori sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) su scala regionale;
- Confronto posizione Regione Sardegna rispetto all'Italia / altre Regioni;
- Confronto degli indicatori elementari su serie storica pluriennale;
- Confronto e allineamento indicatori regionali con indicatori del Tavolo del Ministero dell'Ambiente;
- Confronto con regioni più e meno performanti per ogni indicatore elementare;
- Confronto e allineamento con i 5 Ambiti Strategici della Strategia Regionale (SRSvS);
- Allineamento con Aree, Scelte Strategiche e Obiettivi della SNSvS;
- Definizione di 17 indicatori compositi per Goals (metodologia AMPI).
- Confronto 17 indicatori compositi su serie storica di 2010-2018;

Confronto con la media nazionale

Il confronto con la media nazionale per ognuno dei 213 indicatori elementari utilizzati è stato effettuato su dati appartenenti alla stessa annualità, il più possibile aggiornati. Al fine di renderne più immediata la comprensione, si è provveduto ad inserire nelle tabelle del presente Report, oltre ai dati numerici, anche una visualizzazione per classi a diversi colori, così assegnati:

- **Nettamente migliore** (> del 20% rispetto alla media)
- **Migliore** (tra il 10 e il 20%)
- **Leggermente migliore** (migliore, tra lo 0 e il 10%)
- **Uguale**
- **Leggermente peggiore** (peggiore, tra lo 0 e il 10%)
- **Peggioro** (tra il 10 e il 20%)
- **Nettamente peggiore** (< del 20% rispetto alla media)

Andamento rispetto all'anno di riferimento

Anche l'andamento tendenziale delle prestazioni della Regione Sardegna rispetto ai valori dell'anno di riferimento 2010 (o più recente ove questo non fosse disponibile) è stato visualizzato con apposite icone così assegnate:

- In miglioramento (freccia verde): tasso di crescita composto > 1%
- Stabile (segno di uguale): tasso di crescita composto compreso tra -1% e 1%
- In peggioramento (freccia rossa): tasso di crescita composto < 1%

Indicatori compositi

Per rendere più semplice immediata la lettura dei dati a livello di ciascun Goal, È stato usato un metodo di composizione degli indicatori elementari all'interno di appositi indicatori compositi.

La metodologia adottata è quella denominata AMPI (*Adjusted Mazziotta-Pareto Index*) già adottata da ASviS per il calcolo di indici sintetici nazionali e da ISTAT per la lettura sintetica delle dimensioni del BES (Massoli P. et al., 2014).

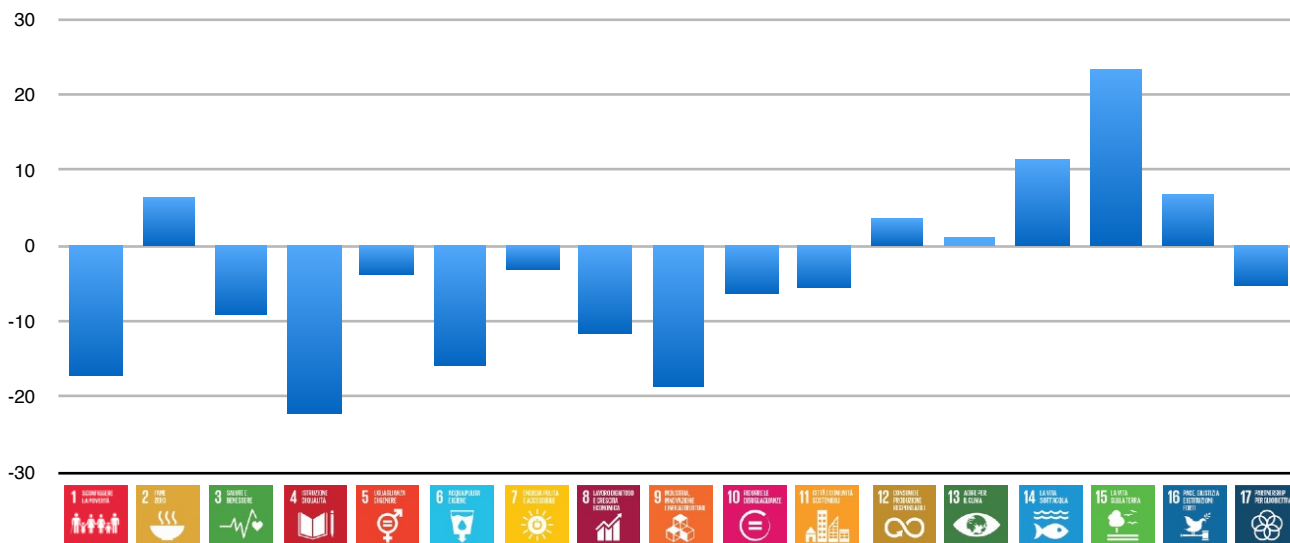
I valori degli indici compositi costruiti hanno come punto di riferimento il valore di soglia pari a 100 costituito dall'indice composito "Italia" nel primo anno di osservazione: i compositi relativi alla regione Sardegna assumono quindi valore superiore a 100 nei casi di posizionamento migliore, e viceversa.

I risultati in sintesi - Indicatori compositi

Confronto tra indicatori compositi nazionali e regionali - Anno 2018
(100 = performance Italia 2010)



Differenza % tra indicatori compositi nazionali e regionali - Anno 2018



Confronto tra indicatori compositi regionali - Anno 2018 vs. 2017
(100 = performance Italia 2010)

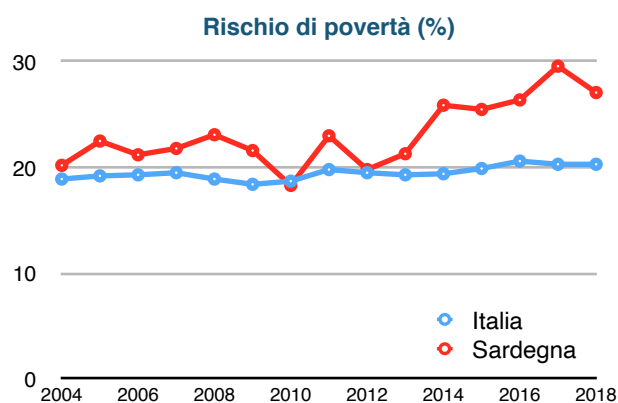




Goal 1 - Sconfiggere la povertà

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

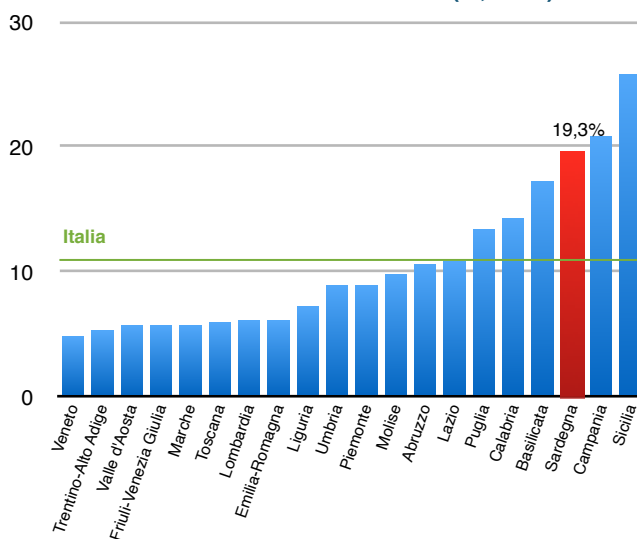
Per quanto riguarda le performance regionali sul Goal 1, si segnala una situazione peggiore rispetto la media nazionale per gli indicatori relativi alla percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà o esclusione sociale (35%), grave deprivazione materiale (10%), bassa intensità lavorativa (19%) e rischio di povertà (27%). Su tutte queste metriche i valori si discostano in modo significativo dalla media nazionale, e le tendenze nell'ultimo decennio tendono a rafforzare questo scostamento. In particolare, la popolazione che vive in condizioni di povertà o esclusione aumenta dal 2010 con un tasso di crescita annuo del 3,6%, così come la percentuale di popolazione con bassa intensità lavorativa cresce del 5,7% l'anno. Prendendo in considerazione la variazione assoluta in termini percentuali di questi indicatori, si nota come siano tutti aumentati di almeno il 30% rispetto all'anno base 2010.



Dal punto di vista della quota di popolazione o di famiglie con accesso ai servizi di base, sono stati presi in considerazione diversi indicatori, come per esempio il tasso di sovraccarico del costo della casa, la quota di famiglie soddisfatte di alcuni servizi e la possibilità di garantire una connessione internet alle famiglie stesse. Su questi aspetti, se si eccettua la quota di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua pari al 14,7% del totale, contro una media nazionale dell'8,6%, la prestazione complessiva regionale risulta migliore di quella italiana: per esempio, le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono è quasi del 20% migliore del dato medio di riferimento, così come sono di più (+1%) le famiglie con connessione a banda larga fissa ho mobile.

Confrontando le prestazioni regionali con quelle delle altre regioni italiane, emerge che tra gli indicatori legati al tema della povertà, la Sardegna si colloca tra i

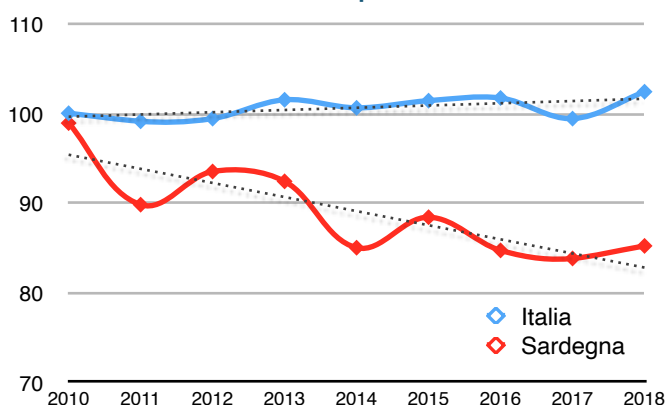
Bassa intensità lavorativa (% , 2018)









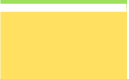



















territori meno performanti, escludendo la grave deprivazione materiale, in cui si situa in posizione centrale. Sul tema dell'accesso ai servizi di base, invece, la situazione è più variabile: la Sardegna si colloca tra le migliori regioni sulle metriche legate alla connettività, al collegamento con mezzi pubblici e al costo della casa, mentre si è in 'ultima posizione per percentuale di persone soddisfatte della continuità del servizio elettrico.








Prendendo in considerazione l'indicatore composito relativo all'SDG 1, che assume la prestazione media nazionale del 2010 come riferimento (valore 100), si evidenzia un progressivo scostamento tra la prestazione italiana e quella della Regione Sardegna tra il 2010 e il 2018. In particolare, a fronte di una situazione nazionale sostanzialmente stabile o in leggero miglioramento, il composito regionale traccia un calo di circa 15 punti negli 8 anni considerati, più marcato tra 2010 e 2014.

Indicatore composito - Goal 1



Indicatori - Goal 1	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, 2018, %)	35,0	27,3		
Grave deprivazione materiale (Istat, 2018, %)	10,3	8,5		
Bassa intensità lavorativa (Istat, 2018, %)	19,3	11,3		
Rischio di povertà (Istat, 2018, %)	27,1	20,3		
Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, 2018, %)	7,6	8,2		
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2019, %)	88,3	93,5		
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)	27,3	33,5		
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)	25,4	21,5		
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2019, %)	14,7	8,6		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)	75,6	74,7		
Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno (Istat, 2019, %)	93,3	91,9		
Incidenza di povertà relativa familiare	19,3	11,8		
Indice di grande difficoltà economica	19,3	9,7		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

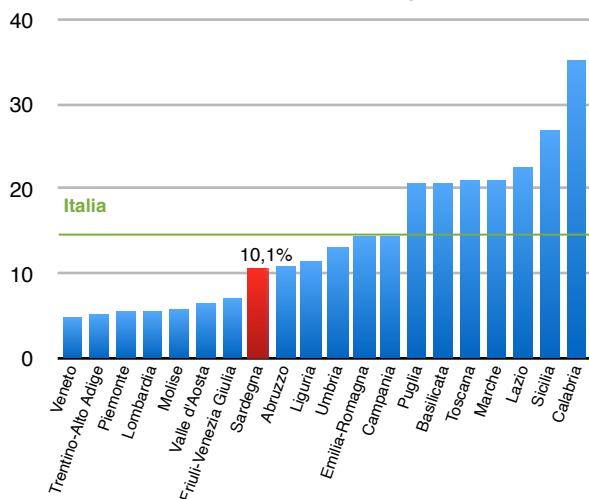


Goal 2 - Sconfiggere la fame

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Le prestazioni regionali sul Goal 2 evidenziano complessivamente prestazioni superiori alla media nazionale. In particolare, considerando il tema della qualità dell'alimentazione, si nota come la quota di ragazzi interessati da un eccesso di peso o da obesità (20,7%) sia significativamente inferiore a quella italiana (25,2%). Allo stesso modo, la quota di persone che seguono una buona alimentazione (24,8%) è superiore a quella nazionale (19,6%). Anche l'eccesso di peso o obesità nelle fasce più adulte registra una situazione relativamente migliore a quella italiana, con circa il 16% in meno di popolazione interessata da

Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (%), 2018

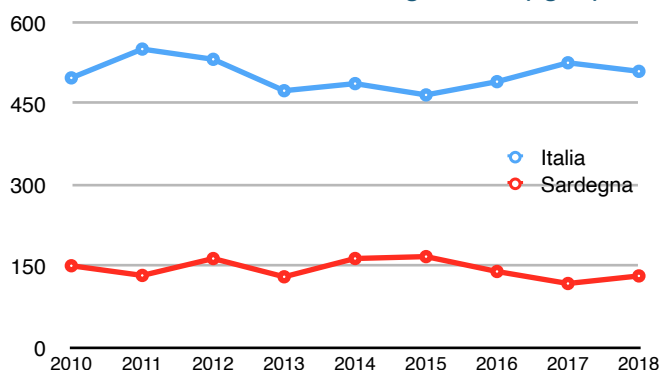


questo fenomeno.

Sul tema della transizione verso un'agricoltura sostenibile e produzioni agricole con impatti ambientali ridotti, la Sardegna ha elevate prestazioni sul piano della riduzione dei fertilizzanti distribuiti in agricoltura, dove la quantità utilizzata è inferiore del 75% rispetto alla media nazionale, così come dei prodotti fitosanitari impiegati, che risultano inferiori di oltre l'80%. Migliorabile invece la produzione per unità di lavoro delle aziende agricole, così come la superficie agricola interessata da coltivazioni biologiche, che risulta più bassa della media italiana di oltre il 30%.

Confrontando le prestazioni regionali con quelle degli altri territori, si nota come la Sardegna sia la miglior regione per capacità di contrastare il problema dell'eccesso di peso e dell'obesità tra gli adulti, e tra le prime regioni per la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti e fitosanitari in agricoltura. Al contrario, si colloca tra le ultime posizioni per tasso di crescita delle colti-

Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (kg/ha)

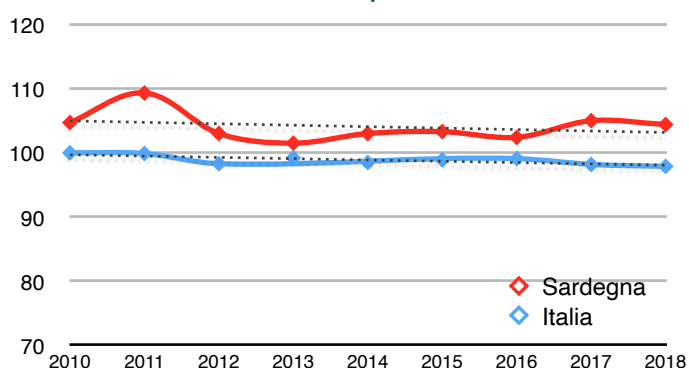











vazioni biologiche rispetto alla superficie agricola complessiva utilizzata.

A livello tendenziale, le serie storiche mostrano un miglioramento significativo per la gran parte degli indicatori che già indicano prestazioni positive: diminuisce per esempio di oltre il 9% l'anno l'utilizzo di fitosanitari, mentre aumenta mediamente del 2,3% la quota di persone che seguono una buona alimentazione. Viceversa, gli indicatori più negativi hanno un andamento contrastante: è in aumento la capacità produttiva delle aziende agricole, aumentata del 22% rispetto all'anno di riferimento, mentre rimane stabile nel tempo la quota di SAU dedicata a coltivazioni biologiche, che presenta però un tasso di crescita negativo.








L'indicatore composito dedicato al Goal 2 evidenzia che nel periodo considerato (2010-2018), la prestazione complessiva regionale sia migliore di quella italiana. Quest'ultima rimane sostanzialmente stabile, retrocedendo di appena due punti percentuali negli 8 anni considerati. Più oscillante invece la dinamica regionale, che dopo una crescita significativa nel 2011 ritorna sui livelli di partenza, attestandosi a circa 104 punti nel 2018.

Indicatore composito - Goal 2






Indicatori - Goal 2	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, 2017/18, %)	20,7	25,2		=
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (Istat - CREA, 2015, euro)	40.897	53.228		↗
Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (Istat, 2018, %)	10,1	15,5		=
Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (Mipaaf / Sinab, 2018, %)	-9,3	2,6		↘
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Istat, 2018, kg/ha)	131,7	509,8		↗
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Istat, 2018, kg/ha)	2,4	12,8		↗
Eccesso di peso o obesità tra i minori da 6 a 17 anni di età	19,9	24,2		=
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)	38,2	44,8		↗
Buona alimentazione	24,8	19,6		↗

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

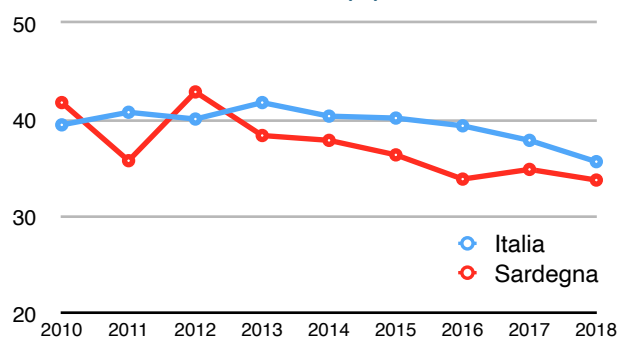
	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

Goal 3 - Salute e benessere

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

La valutazione delle performance regionali relativamente all'SDG 3 ha previsto l'utilizzo di un set di indicatori trasversale, al fine di prendere in considerazione vari aspetti legati al tema della salute e del benessere. Tra gli altri, sono stati considerati i tassi di mortalità neonatale, così come i tassi di mortalità tra i 30 e i 69 anni: la Regione Sardegna dimostra una performance migliore del livello nazionale sulla fascia neonatale, inferiore del 19%, ma leggermente peggiore sulle fasce più adulte, dove la mortalità è del 4% superiore a quella nazionale. Su entrambi questi aspetti le serie storiche mostrano un miglioramento significativo rispetto all'anno di riferimento 2010.

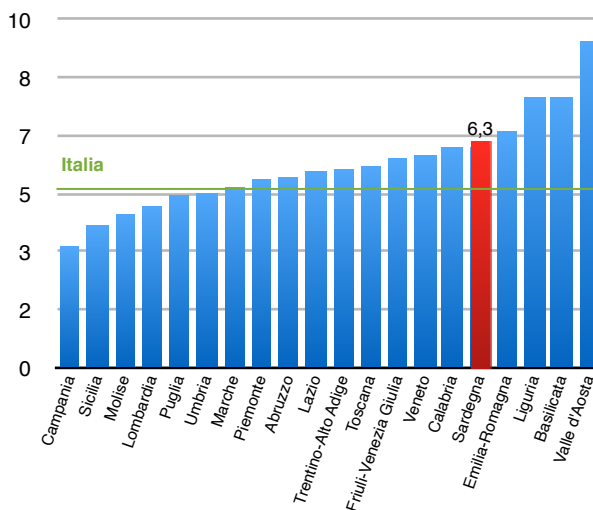
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica (%)



Sempre sul tema della salute, si segnalano invece prestazioni negative sia sul fronte del consumo di alcol, che interessa quasi il 19% della popolazione contro una media nazionale del 15,8%, che sul fronte del fumo, vizio che interessa oltre il 20% dei sardi. Ampliando lo sguardo sulle abitudini e sugli stili di vita nel complesso, la quota di popolazione che non pratica alcuna attività fisica è leggermente superiore a quella italiana (33,8% contro il 35,7%). Prestazioni peggiori rispetto alla media nazionale sono segnalate anche per il tasso di mortalità per suicidio e per incidente stradale.

Valutando le serie storiche a disposizione, si nota come esista un miglioramento significativo sulla riduzione del consumo di alcol, che interessa nel 2019 quasi il 20% di persone in meno rispetto al 2010. Allo stesso modo, le persone che seguono stile di vita improntati al benessere, effettuando attività fisiche, aumentano di circa il 2% l'anno. Al contrario, rimane sostanzialmente stabile la percentuale di persone che dichiarano di fumare, mentre cresce il tasso di suicidi.

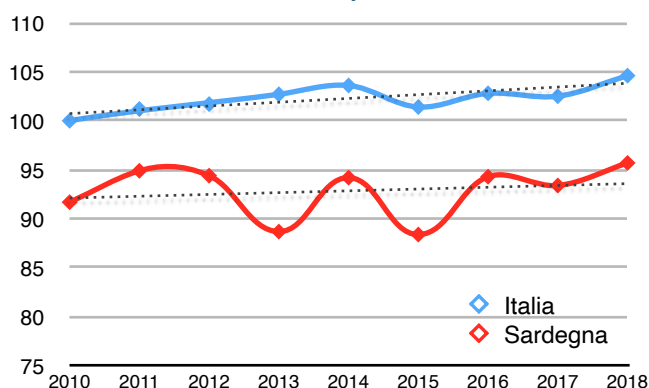
Tasso di mortalità per incidente stradale (per 100.000, 2018)























Dal punto di vista della copertura della popolazione con servizi sanitari essenziali, si evidenzia una situazione contrastante: da un lato, i posti letto in Day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati per 10.000 abitanti risultano significativamente di più rispetto alla media nazionale; al contrario, i posti letto nei presidi di residenziali sono inferiori del 24%. Tuttavia, a livello tendenziale si segnala per quest'ultimo indicatore un miglioramento medio annuo dell'1,5% rispetto all'anno di riferimento.








Valutando l'indicatore composito per il Goal 3, emerge una significativa distanza tra le prestazioni nazionali e quelle regionali: entrambe le linee di tendenza appaiono in leggera crescita nel periodo compreso tra il 2010 e 2018; a livello nazionale si nota un andamento più incerto a partire dal 2014, mentre sul fronte regionale l'andamento risulta oscillante. Resta comunque invariato lo scarto di partenza di circa 10 punti percentuali.

Indicatore composito - Goal 3



Indicatori - Goal 3	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Tasso di mortalità neonatale (Istat, 2017, per 1.000)	1,58	1,96		
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (Istat, 2017, per 100.000)	228,2	220,1		
Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, 2018, numero medio di anni)	57,6	58,5		
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (Istat, 2017, per 100.000)	9,3	5,9		
Alcol (Istat, 2019, %)	18,9	15,8		
Tasso di mortalità per incidente stradale (Istat, 2018, per 100.000)	6,3	5,3		
Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, 2017, per 10.000 abitanti)	4,3	3,5		
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Istat, 2017, per 10.000 abitanti)	52,1	68,2		
Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente (Istat, 2019, %)	20,1	19,0		
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	33,8	35,7		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento



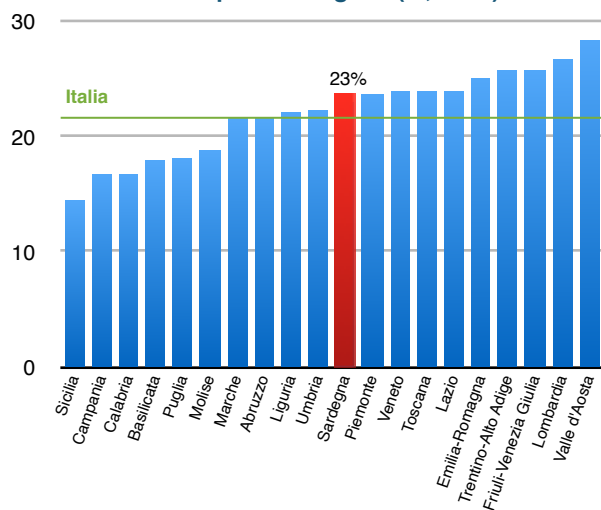
Goal 4 - Istruzione di qualità

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Al fine di valutare le prestazioni regionali sul Goal 4, sono stati presi in considerazione sia indicatori orientati a valutare le competenze attualmente detenute dalla popolazione, sia metriche dedicate a misurare il tasso di partecipazione e completamento dei percorsi formativi. Nel complesso, la prestazione della Regione Sardegna su questo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile risulta inferiore rispetto a quella italiana sulla maggior parte degli indicatori.

In particolare, si segnala un livello significativamente più basso nella percentuale di popolazione che raggiunge un livello di competenza minima alfabetica e numerica: entrambe sono, nel 2018, inferiori di oltre il 50% rispetto al dato nazionale. Anche l'uscita precoce dal sistema di istruzione formazione, che interessa

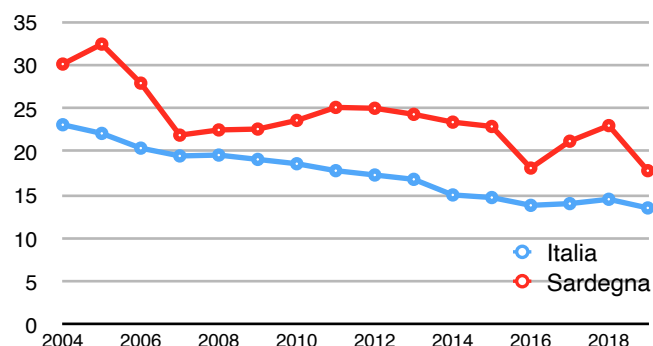
Competenze digitali (% , 2019)



il 17,8% nella popolazione, e la percentuale di laureati tra i 30 e 34 anni, pari a 21,6%, evidenziano una situazione peggiore rispetto alla media italiana. Tuttavia, le serie storiche indicano il miglioramento tendenziale degli indicatori: negli ultimi 10 anni considerati, sono diminuite di circa l'8% le persone sprovviste di competenze adeguate, così come si è significativamente ridotto (di circa il 3% l'anno) il flusso di uscita precoce dai sistemi formativi. La popolazione laureata è infine aumentata del 29,3%.

Le competenze digitali sono relativamente più diffuse in Sardegna che in Italia, con il 23% di persone che dimostrano di comprendere e saper utilizzare nuovi strumenti, contro il 22% nazionale. Anche a livello tendenziale si segnala la crescita dell'1,8% l'anno di persone che possiedono queste competenze. Importante segnalare anche la percentuale di persone dai 25 ai 64 anni che hanno preso parte ad attività di for-

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)

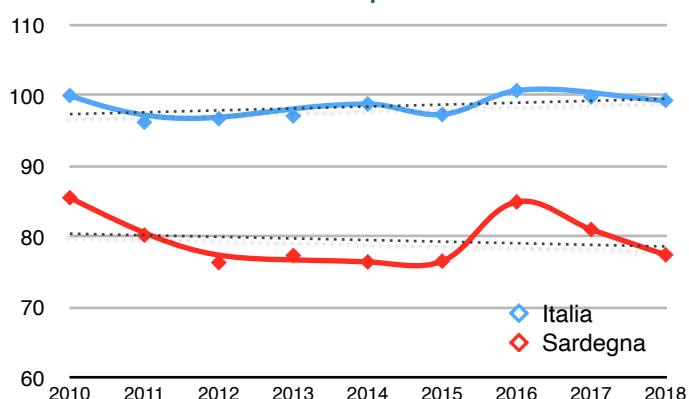












mazione: queste si allineano sostanzialmente al dato nazionale, ma evidenziano una significativa crescita nel tempo, aumentando di oltre il 5% l'anno.

Confrontando le prestazioni regionali con quelle negli altri territori nazionali, la Sardegna si colloca tra le ultime posizioni in alcuni indicatori, come quelli relativi alle competenze, alla diffusione di titoli di laurea e altri titoli terziari, alla partecipazione ad attività di formazione per le fasce più adulte. Compare invece nel gruppo delle regioni più avanzate sia sul tema delle competenze digitali che sulla capacità di adattare postazioni informatiche a favore di studenti con disabilità in alcuni livelli scolastici.








Guardando all'indicatore composito, che sintetizza all'interno di un unico parametro le prestazioni evidenziate da diversi indicatori elementari, si nota come la performance nella Regione Sardegna sia complessivamente inferiore rispetto a quella media nazionale. Nel periodo considerato, infatti, mentre la capacità dell'Italia di garantire istruzione di qualità risulta sostanzialmente invariata, recuperando dopo un leggero calo tra il 2011 e il 2015, la prestazione regionale risulta più bassa rispetto all'anno di riferimento 2010, evidenziando un trend in calo tra il 2016 e il 2018.

Indicatore composito - Goal 4






Indicatori - Goal 4	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, Totale, %)	46,9	30,4		=
Competenza numerica non adeguata (Invalsi, Totale, %)	60,5	37,8		↗
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2019, %)	17,8	13,5		↗
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2016, %)	35,6	41,5		↗
Competenze digitali (Istat, 2019, %)	23,0	22,0		↗
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, 2019, %)	21,6	27,6		↗
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2019, %)	69,1	74,9		=
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, 2019, %)	74,4	79,9		↗
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	8,5	8,1		↗
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	51,5	61,7		↗

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

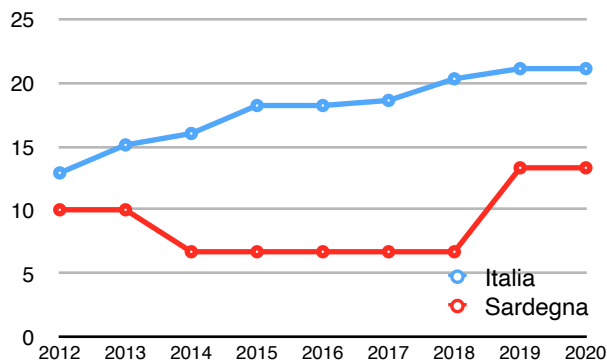


Goal 5 - Parità di genere

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

La valutazione delle performance sul Goal 5, dedicato alle Pari opportunità di genere, prende in considerazione sia indicatori collegati alla capacità dei territori di contrastare episodi di violenza indirizzati alla componente femminile, sia metriche dedicate a misurare la penetrazione delle donne all'interno delle principali categorie della società. A livello generale, emerge come la Sardegna sia in grado di contrastare efficacemente la violenza sulle donne, meglio delle altre regioni italiane, così come riesce a garantire un maggior tasso di occupazione alle donne con figli; esistono invece ampi spazi di miglioramento sul fronte della rappresentanza politica di genere femminile in Parlamento e nei Consigli regionali, così come sui tassi di femminilizzazione occupazionale.

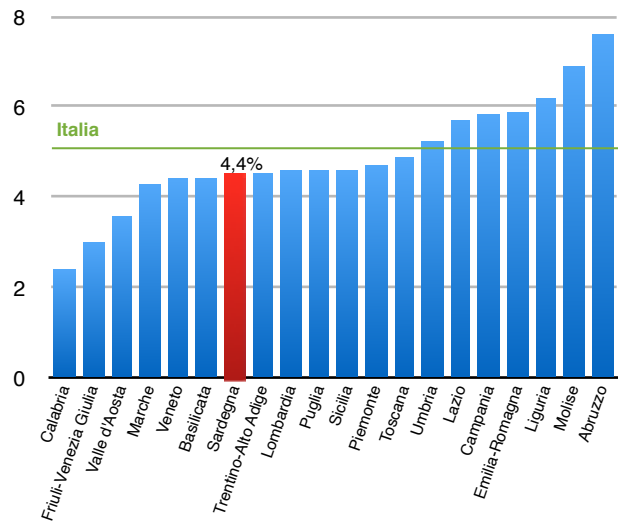
Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, %)



Approfondendo il tema della violenza sulle donne, si vede che la percentuale di persone di genere femminile che subisce violenza domestica (4,4%) è inferiore al dato nazionale, così come la proporzione di donne che hanno subito violenza da un uomo non partner negli ultimi cinque anni (7,6% rispetto al 7,7% nazionale). Entrambi questi indicatori sono però in peggioramento: tra il 2006 e il 2014 si è registrato infatti un aumento dei casi di oltre il 10%. Diverso il caso della rappresentanza politica: se rispetto a livello nazionale la quota di donne sarde in Parlamento e nei Consigli regionali è inferiore rispettivamente del 21% e del 37%, entrambi questi aspetti risultano però un sensibile miglioramento nel tempo.

Sul fronte della partecipazione femminile al mondo del lavoro e al mondo della formazione, si segnala come il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione e dell'imprenditorialità sia a sfavore della componente femminile rispettivamente del 30% e del 70%, Dati stabili nel tempo. Anche la speranza di vita in buona salute alla nascita è leggermente a favore della

Violenza domestica sulle donne (% , 2014)

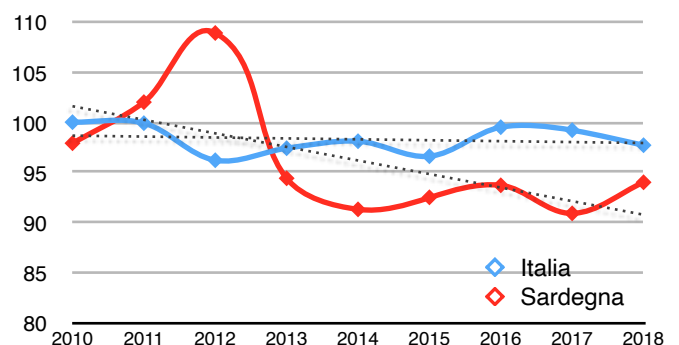







componente maschile (+1%), mentre dal punto di vista dell'ottenimento dei titoli di laurea sono le ragazze a sopravanzare i maschi con un rapporto di femminilizzazione dell'1,68%, maggiore della media nazionale.

Interessante valutare anche il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età pre-scolare e delle donne senza figli, un indicatore della capacità di accesso al mercato del lavoro e della conciliazione vita-lavoro. In questo caso la prestazione regionale è sensibilmente superiore a quella italiana, con un rapporto dell'80%, ed una tendenza in significativo miglioramento rispetto all'anno di riferimento 2010.








L'indicatore composito del Goal 5 evidenzia un andamento non lineare delle prestazioni regionali rispetto a quelle nazionali: a fronte di un andamento nel composito italiano sostanzialmente stabile tra il 2010 e il 2018, l'indicatore regionale evidenzia una crescita che si interrompe nel 2012, seguita da un calo che attesta la curva tra i 5 e i 10 punti percentuali al di sotto di quella nazionale.

Indicatore composito - Goal 5



Indicatori - Goal 5	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Violenza domestica sulle donne (Istat, 2014, %)	4,4	4,9		
Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, %)	7,6	7,7		
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2019, %)	80,8	74,3		
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2018, %)	28,0	35,4		
Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, 2020, %)	13,3	21,1		
Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione	0,71	0,72		
Rapporto di femminilizzazione dell'imprenditorialità	0,34	0,35		
Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita	0,95	0,96		
Rapporto di femminilizzazione del tasso di laureati	1,68	1,56		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggior
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

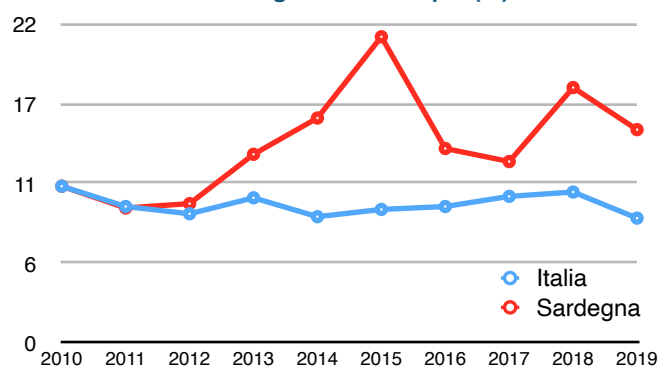


Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico sanitari

Garantire la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie sanitarie

Gli indicatori elementari che fanno riferimento al Goal 6, hanno l'obiettivo di valutare sia la capacità dei territori di offrire un servizio idrico di qualità, sia il corretto trattamento delle acque di scarto e la preservazione dei corpi idrici in termini di qualità ecologica. Nello specifico, la Sardegna dimostra di riuscire meglio di altre regioni ad utilizzare in modo efficiente l'acqua per uso potabile, così come a garantire il raggiungimento della qualità ecologica di una quota di acque superficiali maggiore rispetto alla media nazionale. È richiesto un miglioramento invece sul fronte della regolarità e della qualità delle acque offerte dal servizio idrico pubblico alle famiglie.

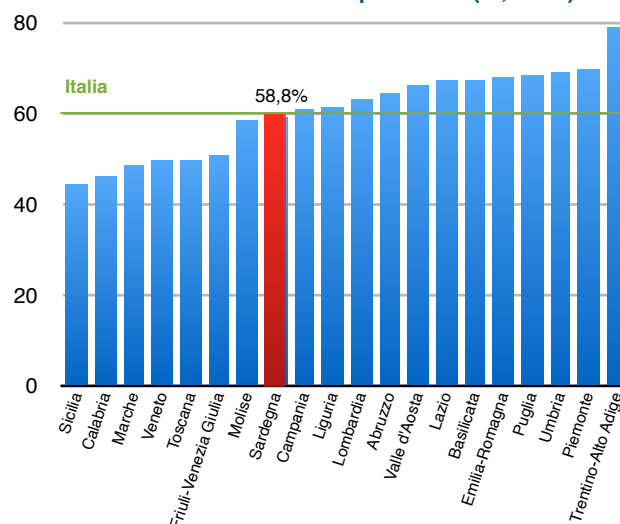
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (%)



Confrontando le prestazioni regionali con le medie nazionali, in particolare, emerge che le quote di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (59,9%), e che lamentano irregolarità nell'erogazione (14,7%), sono significativamente superiore alla media italiana. A questo si aggiunge una minore efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, pari al 44,4% contro il 58,6% medio nazionale. Questi tre indicatori di prestazione evidenziano tra l'altro una tendenza al peggioramento: in particolare l'efficienza delle reti distributive è diminuita del 9,7% dal 2010 e l'irregolarità della fornitura è cresciuta del 3,5% medio annuo.

Superiori in termini prestazionali rispetto alla media italiana risultano invece l'efficienza negli utilizzi finali, esemplificata da un minor prelievo di acqua per uso potabile (il 36% in meno), così come sulla percentuale di corpi idrici, che ha raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica elevata o buona sul totale delle acque superficiali (53,4% contro una media nazionale del 41,7%). Risulta invece in linea con le prestazioni nazionali la capacità di trattamento delle acque reflue, pari al 58,8% delle acque di scarico, così come la

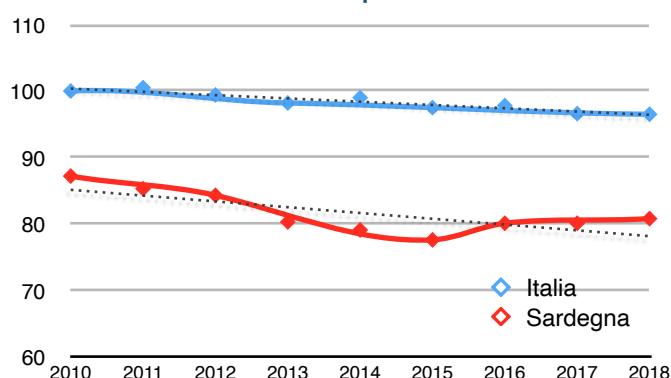
Trattamento delle acque reflue (% 2015)

















percentuale di coste marine balneabili, che si attesta al 64,7%, in significativa crescita tendenziale. Il confronto con le altre regioni evidenzia il ritardo sul fronte della qualità nelle forniture: la Sardegna è infatti in ultima posizione su questo indicatore. Anche l'efficienza delle reti di distribuzione vede la regione in fondo alla classifica, mentre è migliore la situazione sul fronte della balneabilità delle coste e della qualità ecologica delle acque superficiali, dove la posizione è intermedia o avanzata.

L'indicatore composito dedicato a questo obiettivo, calcolato sul periodo di tempo che va dal 2010 al 2018, mostra un leggero calo delle prestazioni sia per l'ambito nazionale che per quello regionale. Risulta tuttavia più marcato il relativo peggioramento delle performance della Regione Sardegna, che si discosta negativamente in misura maggiore tra il 2010 e il 2015, per poi stabilizzarsi tra il 2015 e il 2018, attestandosi circa 20 punti percentuali al di sotto della curva nazionale.








Indicatore composito - Goal 6




Indicatori - Goal 6	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, 2019, %)	59,9	29		
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2019, %)	14,7	8,6		
Trattamento delle acque reflue (Istat, 2015, %)	58,8	59,6		
Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, 2018, %)	64,7	66,5		
Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)	53,4	41,7		
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, 2015, %)	44,4	58,6		
Prelievi di acqua per uso potabile (Istat, 2018, Milioni di m3)	293,7	460,9*		

* Dato medio su 20 regioni

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggiora
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

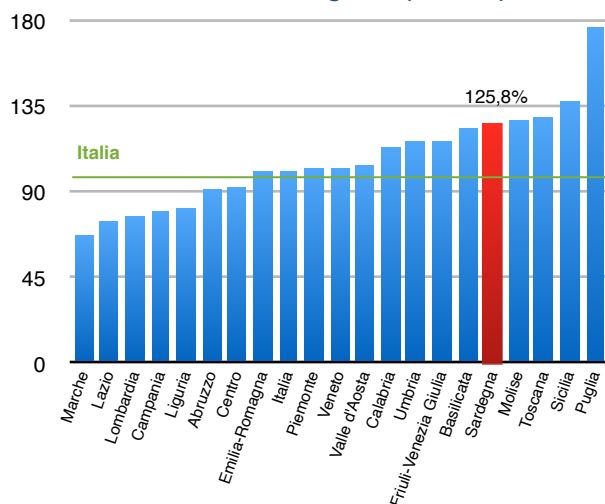


Goal 7 - Energia pulita e accessibile

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

La valutazione delle performance regionali e nazionali sull'Obiettivo 7 si basa su una serie di indicatori che riguardano l'accessibilità dei servizi energetici (in particolare elettrici), l'efficienza dei consumi finali e la quota energia utilizzata che viene prodotta a partire da fonti rinnovabili. Le prestazioni della Regione Sardegna, confrontate rispetto alla media nazionale, indicano un posizionamento positivo sulla produzione e sul consumo di energia rinnovabile, in vari settori, ma sottolineano lo stesso tempo la possibilità di migliorare sul fronte dell'efficienza, della continuità del servizio elettrico e dell'energia utilizzata per i trasporti.

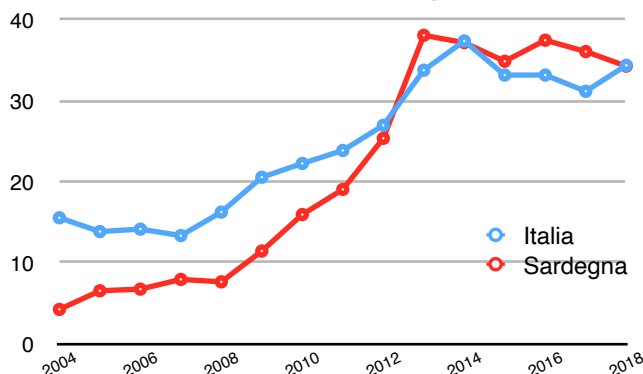
Intensità energetica (% , 2015)



Nel dettaglio, si registra nel 2017 una quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo pari al 27,5%, nettamente superiore al 18,3% nazionale. Ancor di più, il consumo di energia da fonti rinnovabili nel settore termico evidenzia una quota Green più che doppia (46,3%) rispetto al livello nazionale di 20,1%. Il dato tendenziale che emerge dalle serie storiche relative a questi indicatori mostra come esista un progressivo miglioramento in ottica decennale, anche se stabilizzatosi negli ultimi cinque anni. Un punto su cui è necessario un miglioramento a livello regionale è invece rappresentato dai consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti: in questo caso si segnala una presenza percentuale inferiore del 25% alla media italiana.

A valle della produzione di energia, l'aspetto degli utilizzi finali presenta criticità su due lati: da una parte, la quota di famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico risulta leggermente inferiore (-6%) al livello nazionale, con una tendenza stabile; dall'altra, l'indicatore di intensità energetica,

Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (%)

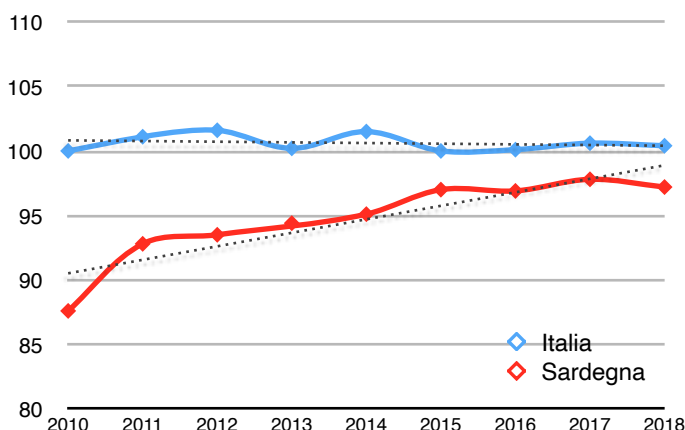




cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria e il prodotto interno lordo, risulta superiore del 26%, anche se con un trend in miglioramento.

Il confronto tra regioni fa emergere un buon posizionamento sull'indicatore dei consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico, mentre evidenzia come la Sardegna si collochi in ultima posizione sia per l'utilizzo di energia rinnovabile nel settore trasporti, sia sul tasso di soddisfazione delle famiglie per la continuità del servizio elettrico.








L'indicatore composito calcolato per il Goal 7 individua una dinamica interessante nel confronto tra prestazioni nazionale e regionale, nell'intervallo di tempo compreso tra il 2010 e il 2018. Partendo da uno scarto di oltre 10 punti percentuali nell'anno base 2010, a favore nel composito nazionale, si arriva al 2018 con uno scarto ridotto a circa il 3%. Questa convergenza, confrontata con una prestazione nazionale perfettamente stabile, evidenzia un miglioramento relativo della Sardegna sul tema della sostenibilità energetica.

Indicatore composito - Goal 7






Indicatori - Goal 7	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2019, %)	88,3	93,5		=
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)	27,5	18,3		↗
Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)	26,3	17,4		↗
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)	46,3	20,1		↗
Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (Terna Spa, 2018, %)	34,2	34,3		↗
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)	4,9	6,5		↘
Intensità energetica	126	100		↗

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento



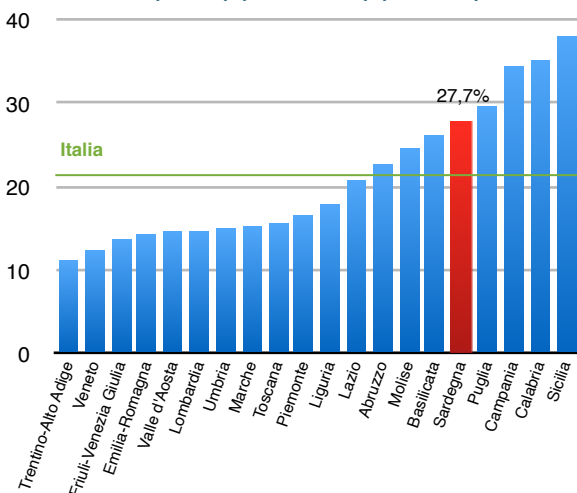
Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'analisi delle performance nazionali e regionali sull'Obiettivo 8 è basata su indicatori riferiti all'analisi della quantità e della qualità dell'occupazione sul territorio di riferimento, su aspetti relativi alla sicurezza e alla qualità del lavoro, e più in generale sulla capacità del sistema analizzato di generare crescita economica. La valutazione delle prestazioni regionali indica diverse criticità rispetto all'andamento degli indicatori nazionali, in particolare sull'incidenza della disoccupazione, più marcata nelle fasce giovanili, e sull'elevata quota di infortuni gravi in rapporto agli occupati.

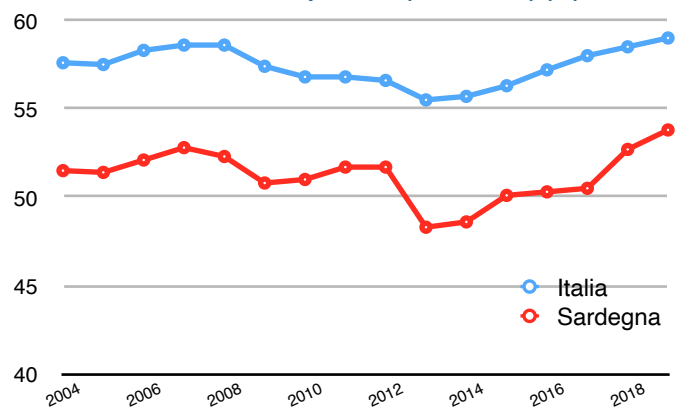
Sul fronte occupazionale, la Sardegna registra un tasso di disoccupazione del 14,7%, superiore al livello nazionale di oltre quattro punti percentuali. Anche il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è più basso (53,8% contro una media italiana del 59%). A questo si aggiunge una quota rilevante di occupati non regolari (15,5%), di part-time involontario (17%) e di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) tra i 15 e i 29 anni (27,7% nel 2019, oltre 5 punti percentuali in più della media nazionale).

Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (%), 2019



A questo quadro di criticità si aggiunge la bassa capacità di garantire adeguati livelli di salute e sicurezza sul lavoro: il tasso di infortuni mortali o che hanno causato inabilità permanente nel 2017 è pari a 15,7 per 10.000 occupati, oltre quattro punti in più dell'11,4 nazionale. Tuttavia, questo indicatore mostra segnali di miglioramento: tra il 2010 e il 2017 si registra infatti un calo di quasi il 30%, con una riduzione media annua del 4,8%. Anche i tassi di crescita annua

Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)

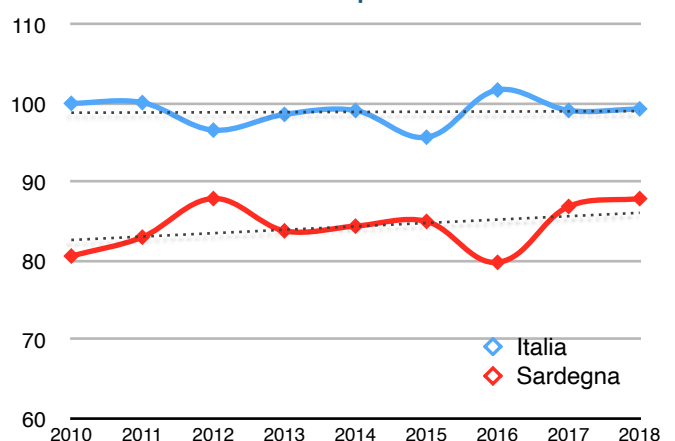


del PIL reale per abitante e per occupato, per quanto oscillanti, mostrano valori positivi.

Il confronto tra regioni consente diversi spunti di riflessione: se su alcuni indicatori la Sardegna si colloca nelle ultime posizioni (in particolare sul part-time involontario), sulla gran parte delle altre metriche la regione risulta allineata con la maggior parte dei territori centro-meridionali, come nel caso dei tassi di occupazione, di disoccupazione e di crescita economica, ma lontana dalle regioni settentrionali.

L'aggregazione delle informazioni sugli indicatori elementari all'interno dell'indicatore composito per il Goal 8, evidenzia una distanza significativa tra le prestazioni regionali e quelle nazionali. In particolare, emerge come la dinamica sia in qualche modo contrapposta: laddove si registrano cali dell'indicatore composito nazionale, come per le annualità 2012, 2015 e 2017, sono misurati invece incrementi per l'indicatore nazionale, e viceversa.

Indicatore composito - Goal 8



Indicatori - Goal 8	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Occupati non regolari (Istat, 2017, %)	15,5			↓
Tasso di disoccupazione (Istat, 2019, %)	14,7	10,0	■	=
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, 2019, %)	26,5	18,9	■	=
Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, 2019, %)	53,8	59,0	■	=
Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, 2019, %)	57,3	63,5	■	=
Part time involontario (Istat, 2019, %)	17,0	12,2	■	↓
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (Istat, 2019, %)	27,7	22,2	■	↓
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Inail, 2017, per 10,000 occupati)	15,7	11,4	■	↗
Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	1,1	1,7	■	↗
Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato	1,4	0,4	■	↗

Confronto con la media nazionale - legenda

■	Nettamente migliore
■	Migliore
■	Leggermente migliore
■	Uguale
■	Leggermente peggiore
■	Peggioro
■	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

↗	In miglioramento
=	Stabile
↓	In peggioramento



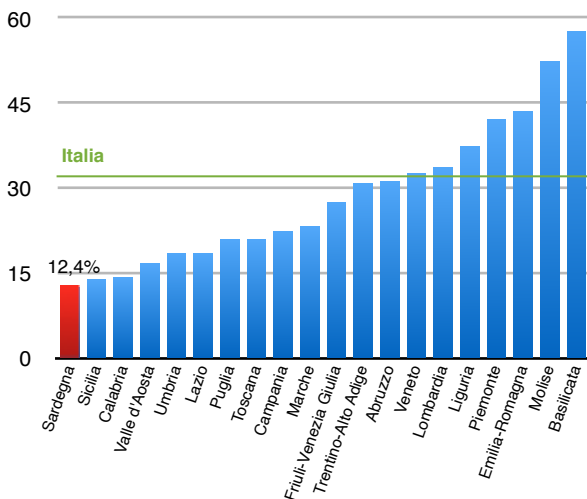
Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Gli indicatori che consentono la valutazione integrata rispetto al Goal 9 vanno a misurare la capacità del sistema territoriale di investire sulle attività di ricerca e sviluppo legate alle imprese, di generare innovazione e valore aggiunto, e di creare infrastrutture innovative, in particolare digitali. Da questo punto di vista, l'analisi dei dati regionali ha evidenziato aspetti contrastanti: una connettività territoriale relativamente avanzata, sia nelle imprese che nelle famiglie, controbalanciata da bassi tassi di ricerca e di valore aggiunto prodotto nelle imprese.

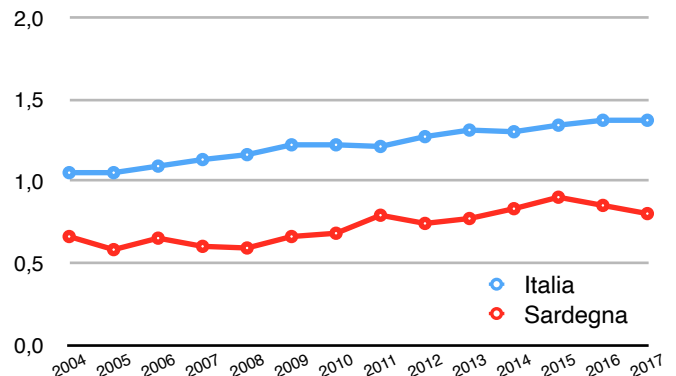
Analizzando i dati, si nota come l'indicatore che misura l'intensità di ricerca, in particolare, sia significativamente inferiore a quello nazionale (0,8% contro 1,37%), così come sono più basse la quota di ricercatori a tempo pieno e i lavoratori della conoscenza: rispettivamente il 45% e il 6% in meno del livello italiano. Sul fronte della ricerca applicata e dello sviluppo di attività innovative relative ai prodotti dei processi nelle imprese, emerge una diffusione significativamente inferiore nelle aziende sarde, con il 24,1% del totale, contro il 38,1% del livello nazionale.

Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (% , 2017)



A fare da contraltare a queste criticità, ci sono indicatori che segnalano prestazioni superiori alla media nazionale: l'utilizzo di internet, in particolare, interessa circa l'1% in più di popolazione; le famiglie con connessione a banda larga sono oltre il 75%, e le imprese con almeno 10 addetti che hanno una connessione a banda larga sfiorano il 97%, contro il 94,5% della media delle aziende italiane. Anche dall'analisi delle

Intensità di ricerca (% , 2017)

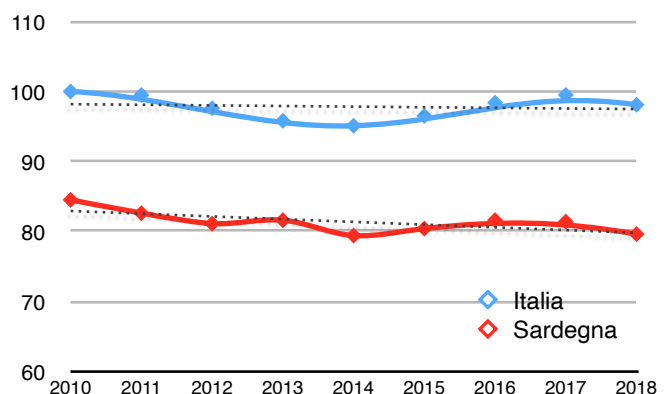


serie storiche emergono segnali confortanti: tutti gli indicatori, se si eccettua l'andamento del valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante, registrano una tendenza al miglioramento.

Dal confronto dei dati tra regioni, emergono segnali contrastanti: se da un lato la Sardegna si colloca in ultima posizione in termini quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia (MHT) rispetto al valore aggiunto totale del settore, si posiziona invece tra le prime per imprese con almeno 10 addetti che possiedono una connessione a banda larga.








Anche l'indicatore composito dedicato ad SDG 9 mostra una distanza sostanziale tra le prestazioni nazionali e quelle della Regione Sardegna, con uno scarto medio di circa 15-20 punti percentuali. La distanza si mantiene pressoché invariata nel periodo 2010-2018, con un andamento tendenziale identico che segnala un peggioramento tra il 2010 e il 2014, un miglioramento fino al 2017, e un nuovo peggioramento a partire dal 2018. In questo parallelismo, si nota però una divergenza in negativo per la Sardegna a partire dall'ultimo quinquennio.

Indicatore composito - Goal 9






Indicatori - Goal 9	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Intensità di ricerca (Istat, 2017, %)	0,80	1,37		
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese) (Istat, 2014/2016, %)	24,1	38,1		
Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (Istat, 2017, per 10.000 abitanti)	12,8	23,2		
Lavoratori della conoscenza (Istat, 2019, %)	16,5	17,6		
Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, 2017, %)	12,4	32,4		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)	75,6	74,7		
Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %)	96,9	94,5		
Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)	55,1	72,1		
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante	1047,48	4115,65		
Uso di Internet	69,4	68,5		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

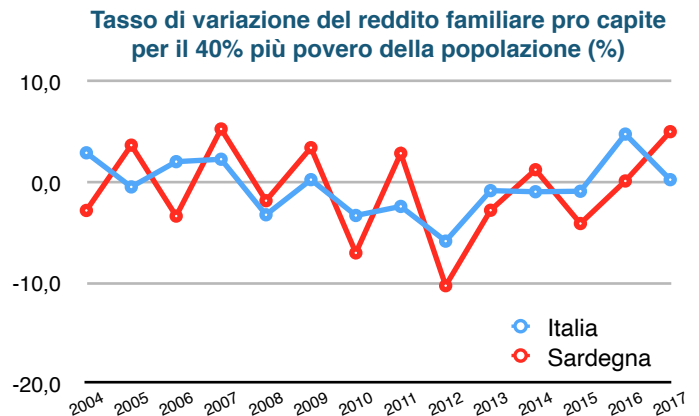


Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze

Ridurre l'ineguaglianza all'interno dei paesi e fra le Nazioni

L'approccio alla valutazione del tema delle disuguaglianze, sia a livello nazionale che internazionale, è affrontato mediante il calcolo di indicatori che misurano la variazione del reddito delle fasce più povere della popolazione, la disuguaglianza complessiva tra redditi all'interno della stessa popolazione, ed infine la capacità territoriale di far fronte ad emergenze sociali come i flussi migratori. A livello regionale, secondo gli ultimi indicatori disponibili, si riscontra un livello elevato di convergenza dei redditi familiari pro-capite della popolazione, mentre restano diverse criticità sul fronte della disponibilità complessiva di reddito per le persone.

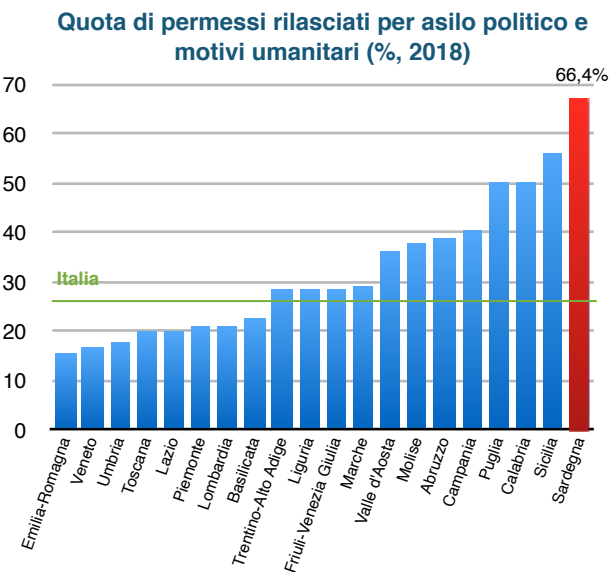
Nel dettaglio, il tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione, risulta nel 2017 pari a 5,01%, indicando un sensibile miglioramento della disponibilità di reddito delle fasce più in difficoltà rispetto a quelle più ricche: questo a fronte di una situazione nazionale che restituisce un valore pari allo 0,24%. Anche considerando il tasso di variazione rispetto al totale della popolazione, questo risulta superiore alla media nazionale di oltre tre punti



in crescita tendenziale nel tempo (+1,1% come tasso di incremento medio annuo). Il reddito disponibile relativamente basso accentua la criticità legata ai rischi di povertà, nella quale ricade oltre il 27% della popolazione, contro il 20,3% della media nazionale. Quest'ultimo dato è in peggioramento significativo, con di oltre il 9% della popolazione che è rientrata in questa fascia negli ultimi 10 anni.

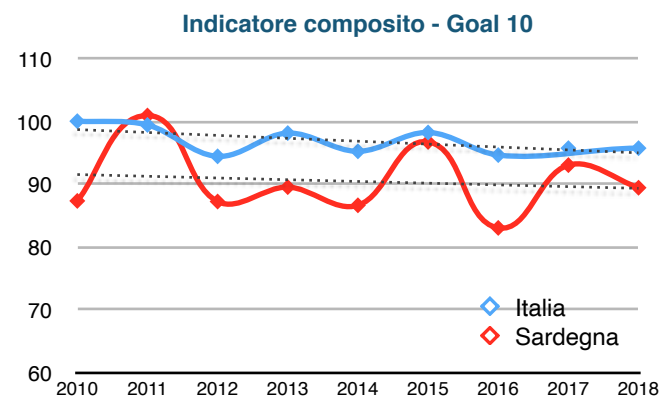
Valutando i dati regionali in rapporto agli altri territori nazionali, vengono confermate le situazioni di criticità relative al tema dei redditi e dei rischi di povertà, dove la Sardegna si colloca nelle ultime posizioni. Diversa invece la situazione in termini di variazione del reddito familiare pro capite, su cui la Sardegna si colloca nei primi posti, sia per variazione nelle fasce più povere che complessivamente.















L'indicatore composito, calcolato nello spazio di tempo che va dal 2010 al 2018, evidenzia un andamento oscillante sia per il livello nazionale che per quello regionale. In entrambi i casi, inoltre, le prestazioni sono in tendenziale peggioramento. Da notare le ampie oscillazioni dell'indicatore regionale nelle annualità 2011, 2015, 2017, dove la prestazione si avvicina o addirittura supera quella nazionale, per poi ritornare nettamente al di sotto di esso nelle annualità intermedie.










percentuali (4,75% contro 1,64%). Da notare però un andamento tendenziale negativo per entrambi questi indicatori. Un altro aspetto che offre segnali positivi è quello relativo alla quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari, dove la Sardegna si colloca al primo posto a livello nazionale in termini percentuali.

Inferiore alla media italiana risulta invece il reddito disponibile pro capite, che nel 2018 si attesta a circa 15.500 euro, inferiore al dato nazionale del 18%, ma






Indicatori - Goal 10	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2017, %)	5,01	0,24		
Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, 2017, %)	4,75	1,64		
Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, 2017, rapporto tra quote di redditi)	6,4	6,1		
Reddito disponibile pro capite (Istat, 2018, euro)	15.548	18.902		
Rischio di povertà (Istat, 2018, %)	27,1	20,3		
Quota di permessi di lungo periodo (Istat, 2019, %)	52,4	62,3		
Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, 2018, %)	66,4	26,8		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

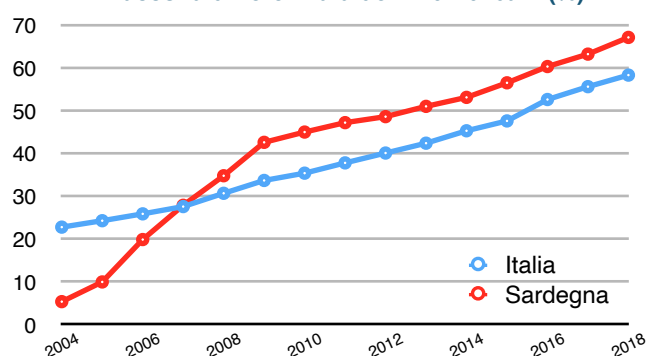


Goal 11 - Città e comunità sostenibili

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il Goal 11, dedicato al tema della sostenibilità negli spazi urbani e nelle aree più vaste, è corredato da una serie di indicatori di misurazione che si concentrano su alcuni ambiti prioritari: la qualità degli edifici e dei servizi di trasporto, l'efficienza e la sostenibilità nella gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria e il verde urbano. La Regione Sardegna si posiziona piuttosto bene sugli indicatori legati al ciclo dei rifiuti, alla riduzione degli inquinanti in atmosfera, e all'incidenza del verde nella superficie urbanizzata. Da migliorare invece gli aspetti strutturali degli edifici e il contrasto all'eccessiva espansione edilizia in alcune aree.

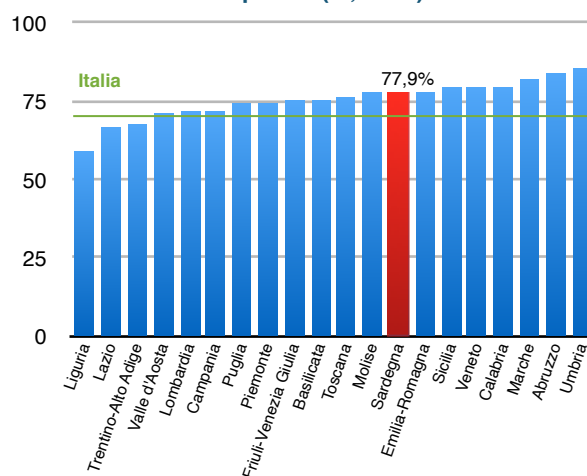
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)



Analizzando i dati nel dettaglio, emerge che a livello regionale la percentuale di persone che vive in abitazioni con problemi strutturali o di umidità è pari nel 2018 al 21,9% del totale, a fronte di un dato medio nazionale del 13,2%. Questo indicatore risulta tuttavia in tendenziale miglioramento sul periodo 2010-2018, con oltre cinque punti percentuali di calo complessivo. Sui temi più ampi del consumo di suolo e dell'abusivismo edilizio, si calcola che siano 551 i metri quadrati di suolo impermeabilizzato pro-capite, a fronte dei 381 medi nazionali (il 45% in più). Sono inoltre 29,5 su 100 le abitazioni considerate abusive, contro le 19 a livello italiano. Da segnalare anche l'incremento dell'indice di abusivismo edilizio, cresciuto di oltre 12 punti percentuali dal 2010.

Ambivalenti invece gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti urbani: da un lato, il livello di differenziazione della raccolta ha raggiunto livelli elevati, pari al 67% del totale, contro il 58,2% nazionale. Resta piuttosto alto però il livello di conferimento dei rifiuti urbani in discarica, superiore al 25%, anche se in tendenziale miglioramento nel tempo. Positivi invece gli indicatori relativi alla qualità dell'ambiente urbano: il contenuto di particolato (PM10) nell'aria risulta sensibilmente migliore di quello medio nazionale, così come l'estesa incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie

Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (% , 2019)

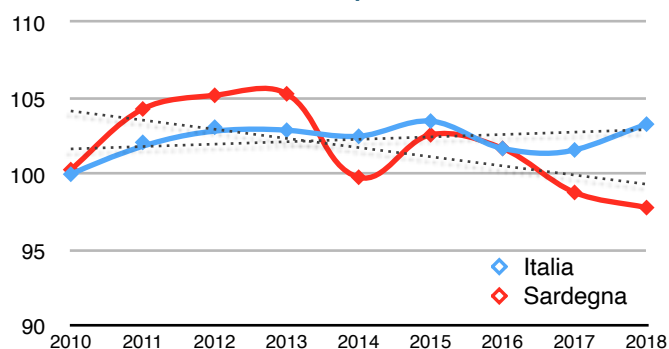
























urbanizzata della città, con oltre 9,4 metri quadrati su 100.

Il confronto tra regioni rimarca la criticità relativa in particolare alla qualità strutturale delle costruzioni abitative, mentre colloca la Sardegna tra le migliori regioni d'Italia dal punto di vista della qualità dell'aria urbana, del collegamento con mezzi pubblici, della raccolta differenziata dei rifiuti. Posizione intermedia invece sugli indicatori relativi al verde urbano, all'abusivismo edilizio e alla mobilità (vedi per esempio la quota di persone che si spostano quotidianamente con mezzi privati per raggiungere il lavoro).








L'indicatore composito del Goal 11 segnala un andamento in peggioramento della componente regionale rispetto a quella nazionale. Il periodo considerato, che va dal 2010 al 2018, vede un iniziale avvio positivo da parte della Regione Sardegna, che sopravanza l'indicatore nazionale fino al 2013; a seguire, a fronte di una sostanziale stabilità del composito italiano, si assiste a un calo marcato nel regionale, che arriva a scontare un differenziale ricerca cinque punti percentuali nel 2018.

Indicatore composito - Goal 11






Indicatori - Goal 11	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, 2018, %)	21,9	13,2		
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, 2018, %)	26,6	27,8		
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)	27,3	33,5		
Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	28,0	28,5		
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, 2019, %)	77,9	74,2		
Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2018, m2/ab)	551	381		
Indice di abusivismo edilizio (Cresme, 2018, valori per 100 costruzioni autorizzate)	29,5	19,0		
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)	25,4	21,5		
Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, 2018, %)	9,1	22,0		
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, 2018, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)	9,4	8,9		
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	67	58,2		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

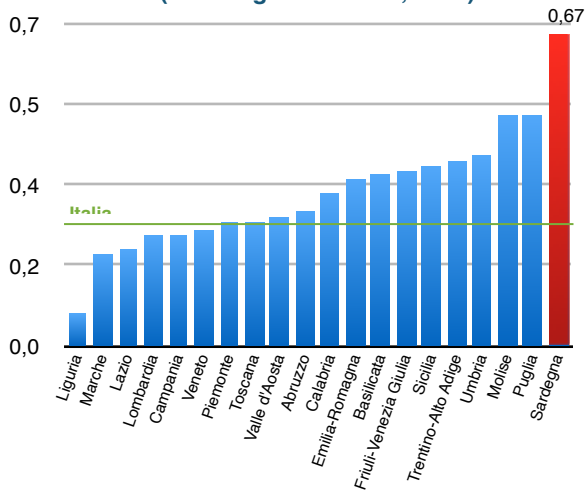


Goal 12 - Consumo e produzioni responsabili

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Le metriche di misurazione delle performance sul Goal 12 considerano da un lato l'efficienza nell'utilizzo delle materie prime in ingresso, dall'altro la capacità degli operatori di sistema di raccogliere, riutilizzare o riciclare gli scarti in uscita. A completare il quadro, sono compresi indicatori che misurano la capacità delle organizzazioni di dotarsi di approcci e strategie legati alla sostenibilità. In questi termini, la Regione Sardegna dimostra un buon posizionamento sul piano della raccolta dei rifiuti, nella riduzione della produzione dei rifiuti e nell'utilizzo di pratiche sostenibili da parte di Enti pubblici nelle fasi di acquisto. Meno virtuoso invece l'approccio all'efficienza riutilizzo dei materiali.

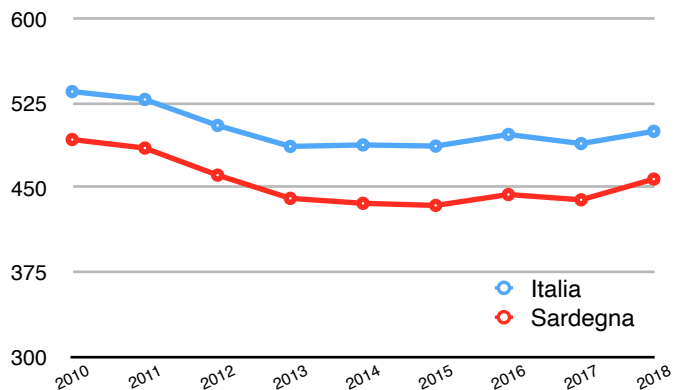
Consumo materiale interno per unità di Pil (ton / migliaia di euro, 2016)



In particolare, le tonnellate pro capite di materiale consumato complessivamente, risultano pari a 13,3, contro le 8 medie nazionali (+66%). Significativamente inferiore risulta anche l'efficienza con la quale questi materiali sono utilizzati: se a livello nazionale sono 0,29 le tonnellate necessarie per produrre una unità di PIL, a livello regionale sono 0,67, oltre il doppio. Entrambi questi indicatori relativi all'intensità di consumo di materie prime registrano un andamento tendenziale in peggioramento nel tempo.

Ad incidere negativamente sulla quantità di rifiuti prodotti è la componente turistica: l'impatto del turismo sui rifiuti ammonta nel 2017 a 10,1 kg per abitante equivalente, l'11% in più della media nazionale. Tuttavia, nel complesso, i rifiuti urbani pro capite prodotti annualmente sono 457 kg, il 9% in meno della media. I rifiuti complessivamente generati a livello urbano sono sottoposti a raccolta differenziata in misura significativamente maggiore rispetto alle altre regioni

Produzione di rifiuti urbani (kg pro-capite annui)

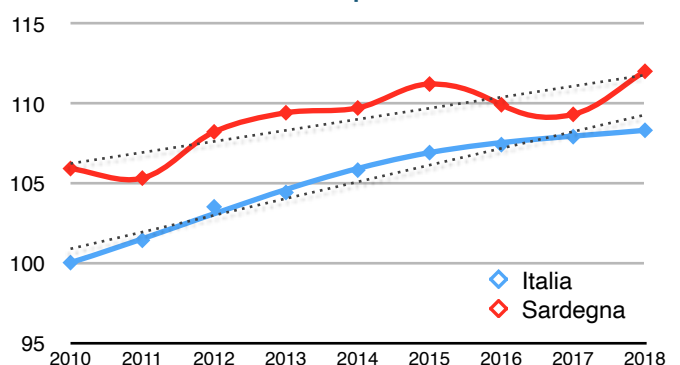




















italiane: nel 2018 il livello di differenziazione raggiunge il 67%. Non altrettanto virtuoso è però il processo di riduzione del ricorso alla discarica, dove finiscono ancora oggi oltre il 25% dei rifiuti prodotti a livello urbano. Si collocano in linea o leggermente superiori alla media le quote di organizzazioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione di sostenibilità o che utilizzano criteri di acquisto di tipo ambientale e/o sociale.

Il confronto con le altre regioni italiane evidenzia in particolare la criticità associata al consumo di materiale interno per unità di PIL, rispetto al quale la Sardegna si colloca in ultima posizione. Migliore è invece il posizionamento sul fronte della raccolta dei rifiuti urbani, così come del numero di istituzioni pubbliche che utilizzano Criteri ambientali minimi (CAM) negli acquisti.








L'indicatore composito riferito al Goal 12, nell'intervallo di tempo compreso tra il 2010 e il 2018, mostra un andamento complessivamente migliorativo sia sul piano nazionale che regionale. La performance della Regione Sardegna, superiore a quella italiana per tutto il periodo considerato, incrementa di circa sei punti percentuali, riprendendo quota dopo un calo che aveva interessato il triennio 2015-2017.

Indicatore composito - Goal 12






Indicatori - Goal 12	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2016, ton pro capite)	13,3	8,0		
Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, 2016, ton / migliaia di euro)	0,67	0,29		
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, 2018, %)	67,0	58,2		
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%) (Istat, 2012-2015, %)	19,2	19,5		
Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) (Istat, Totale, %)	64,9	63,2		
Incidenza del turismo sui rifiuti (Ispra, 2017, kg / abitante equivalente)	10,14	9,14		
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%) (Istat, 2018, %)	18,6	18,9		
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	25,4	21,5		
Produzione di rifiuti urbani	457	500		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento



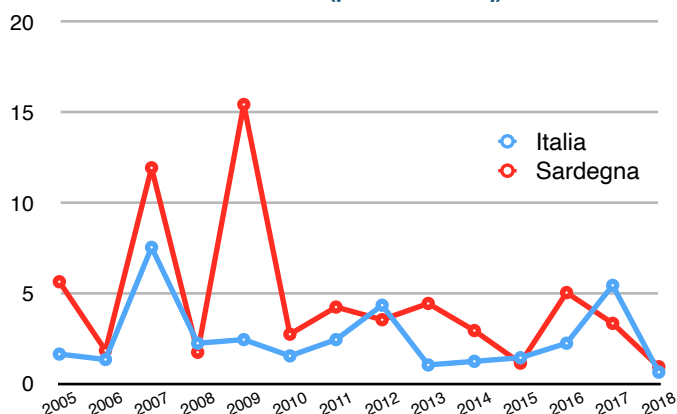
Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Il set di indicatori di riferimento per il Goal 13 risulta limitato a tre ambiti tematici: esposizione al rischio alluvioni, esposizione al rischio frane ed impatto degli incendi boschivi. Ciascuno di questi indicatori è connesso ad una tipologia di rischio fisico generato o esacerbato dagli effetti del cambiamento climatico. Per quanto riguarda la Regione Sardegna, la prestazione complessiva risulta superiore alla prestazione media nazionale.

In particolare, per quanto riguarda la popolazione esposta al rischio di alluvioni, nel 2017 essa risulta pari al 7,1%, ovvero a circa due terzi dell'equivalente a livello italiano. Questo dato risulta tuttavia in crescita sul periodo di riferimento considerato (+1,2% tra il 2015 e il 2017).

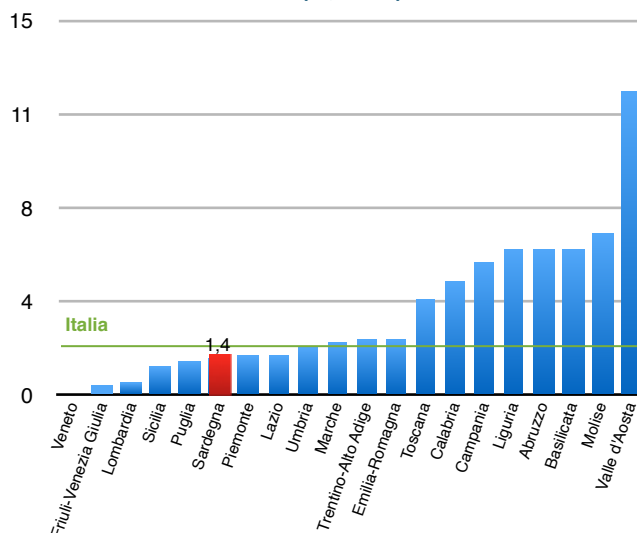
Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco (per 1.000 kmq)



Anche la popolazione esposta rischio di frane è inferiore rispetto alla soglia nazionale: 1,4% contro il 2,2% in Italia. In questo caso la tendenza è al miglioramento, con una leggera riduzione tra il 2015 e il 2017.

Considerando invece l'impatto degli incendi boschivi, calcolato come superficie percorsa dal fuoco ogni 10.000 km quadrati, si registra un valore superiore

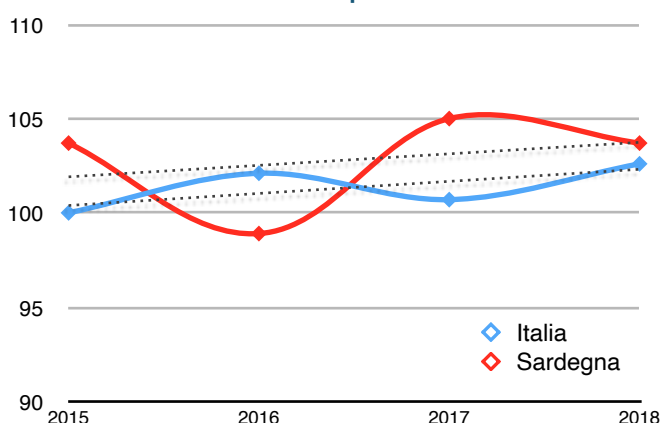
Popolazione esposta al rischio di frane (% 2017)



rispetto alla media italiana di circa il 30%. Le serie storiche in questo caso mostrano un evidente miglioramento, che porta il dato a diminuire significativamente rispetto ai massimi registrati tra gli anni 2005 e 2010.








Se si guarda all'indicatore composito, costruito aggregando i dati degli indicatori elementari menzionati, emerge che complessivamente, tra il 2015 e il 2018 le prestazioni regionali sono migliori di quelle nazionali, escludendo l'anno 2016.

Indicatore composito - Goal 13






Indicatori - Goal 13	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, 2017, %)	7,1	10,4		
Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, 2017, %)	1,4	2,2		
Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco (Istat, Elaborazione su dati Corpo forestale dello Stato e Protezione Civile (2005-2015) e Comando Carabinieri Tutela forestale, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (2016-2017), 2018, per 1.000 kmq)	0,9	0,6		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggiora
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

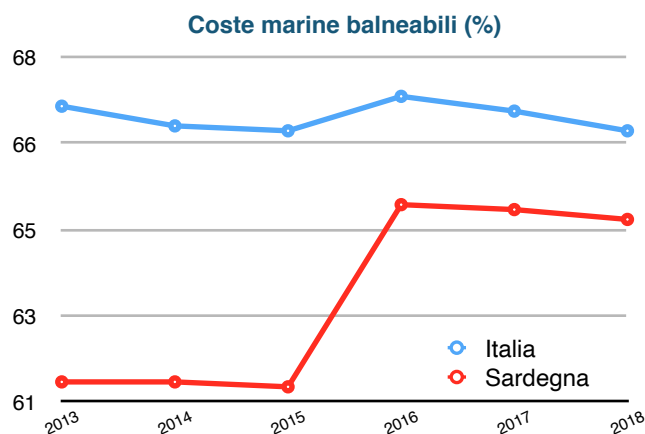
	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento



Goal 14 - Vita sott'acqua

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

La valutazione della capacità dei sistemi istituzionali di gestire e conservare gli ecosistemi marini e costieri è affidata ad un ristretto set di indicatori che riguardano: l'estensione delle aree marine sottoposte a protezione, misurate sulla base di diversi riferimenti politico-amministrativi, e il perimetro di costa considerato di sufficiente qualità ambientale. L'analisi su scala regionale ha mostrato la presenza di una elevata estensione delle aree marine protette e di una quota di coste marine balneabili poco al di sotto della media nazionale.

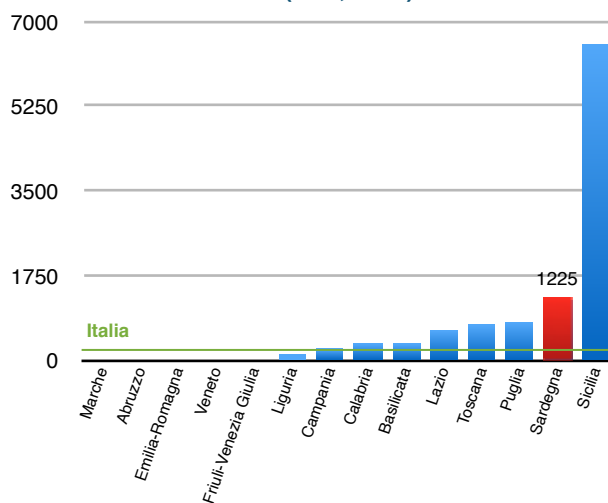


Scendendo nel dettaglio, l'indicatore che calcola l'estensione delle aree marine protette secondo l'elenco ufficiale stilato dal Ministero dell'Ambiente (EUAP), si attesta secondo l'ultimo dato disponibile del 2013 a 848 km². Un dato nettamente superiore alla media nazionale di circa 200 km², che colloca la Sardegna come prima regione in Italia in questo tipo di classificazione. Questo dato peraltro risulta in crescita sensibile rispetto all'ultima rilevazione, incrementando di quasi 70 km², ovvero di circa il 9%.

Se si misurano invece le aree marine comprese nella Rete Natura 2000 -rete di siti di interesse comunitario (SIC) e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione Europea- per la Sardegna queste raggiungono l'estensione di 1225 km², superiori di circa il 66% rispetto alla media delle regioni italiane che hanno perimetro di costa.

L'ultimo aspetto rilevato, ovvero il tasso di balneabilità delle coste marine regionali, riscontra una percentuale

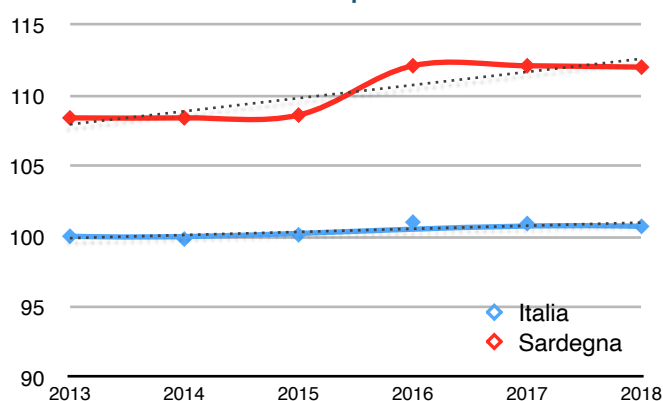
Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (km², 2019)









del 64,7%, leggermente inferiore al 66,5% della media nazionale. Tra il 2013 e il 2018 questo dato è però in significativo aumento, a fronte invece di una sostanziale stabilità a livello italiano: la costa balneabile della Sardegna aumenta infatti di circa il 3%, invariata quella nazionale.

Le prestazioni riscontrate negli indicatori elementari si riflettono all'interno dell'indicatore composito, per il quale è stato possibile calcolare l'andamento regionale e nazionale tra il 2013 e il 2018. In particolare, a fronte di una sostanziale stabilità del composito nazionale, si riscontra per l'indicatore regionale una crescita sensibile tra il 2015 e il 2016, che viene mantenuta nei successivi due anni, producendo nel 2018 uno scarto positivo di circa 12 punti percentuali.








Indicatore composito - Goal 14




Indicatori - Goal 14	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Aree marine protette EUAP (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2013, km2)*	848,3	201,4		
Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2019, km2)*	1.225	736		
Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, 2018, %)	64,7	66,5		

* Media calcolata sul numero di regioni con perimetro di costa (15)

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

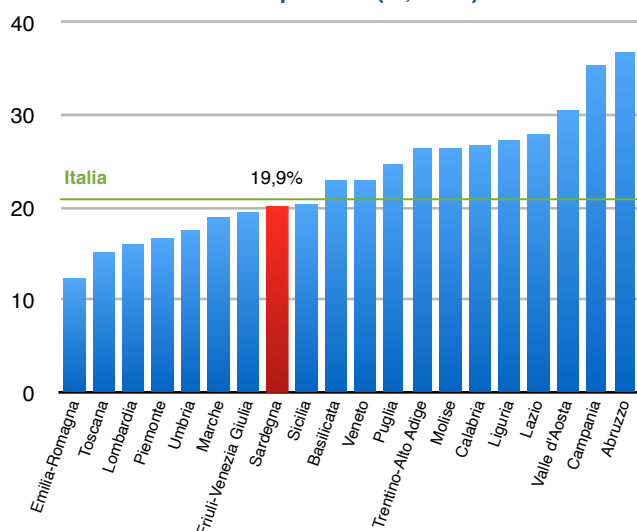


Goal 15 - Vita sulla Terra

Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità

Il tema della qualità degli ecosistemi terrestri, della loro conservazione e ripristino nel tempo, è misurato nell'ambito dell'Agenda 2030 attraverso diversi indicatori, che comprendono la misurazione dell'estensione di questi ecosistemi, la loro qualità, la loro stabilità. La Regione Sardegna ha applicato questi indicatori alla valutazione del proprio contributo al Goal 15: il quadro che ne emerge è abbastanza variegato, con buone prestazioni a livello di continuità degli ecosistemi, accanto ad ambiti di criticità legate all'estensione di queste aree e alla loro protezione.

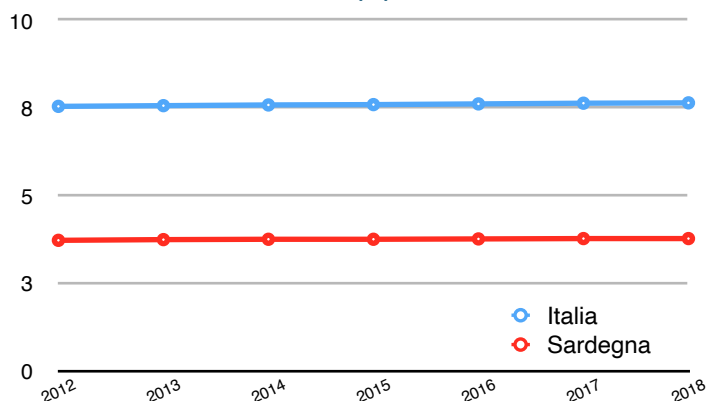
Aree protette (% , 2017)



Scendendo nel dettaglio, si nota come per esempio l'indicatore che misura l'estensione delle aree forestali in rapporto alla superficie terrestre regionale, che indica un valore nel 2015 pari al 24,2%, sia sensibilmente inferiore alla media nazionale, pari nello stesso anno al 30,8%. Rimanendo sul tema degli ecosistemi forestali, emerge come invece in Sardegna il coefficiente di boscosità, che aggiunge al dato precedente anche le formazioni forestali rade o basse, nonché le formazioni arbustive e cespugliate tipiche del territorio insulare mediterraneo, sia sensibilmente superiore alla media nazionale: oltre il 50% il territorio è infatti coperto da formazioni di questo tipo, contro il 36,8% nazionale. Dal confronto con le altre regioni, su questo aspetto la Sardegna si colloca nelle primissime posizioni.

Il tema dell'estensione delle aree terrestri sottoposte a protezione ufficiale, calcolato dall'indicatore "aree protette", fa emergere una situazione leggermente

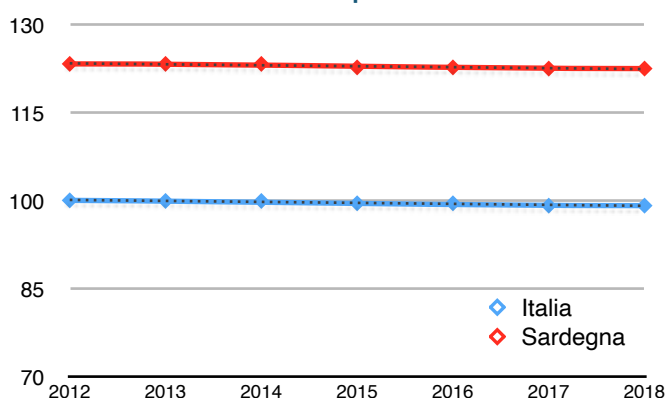
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%)








peggiore del dato nazionale, con circa il 20% del totale sottoposto a protezione, contro il 21,6% nazionale. Questo valore è sostanzialmente stabile nel tempo, sia a livello regionale che italiano. Diversi invece i risultati ottenuti dal calcolo dell'impermeabilizzazione dei suoli da copertura artificiale: in questo caso il tasso di copertura, pari a 3,76%, è circa la metà di quello nazionale. Infine, se si guarda all'aspetto della frammentazione del territorio naturale e agricolo, calcolata come separazione percentuale della sua continuità geometrica, questa risulta più che dimezzata rispetto alla media italiana. L'aumento di questa frammentazione, relativamente contenuto nel tempo, è comunque inferiore a quanto si riscontra nelle altre regioni.








Come per il Goal 14, anche indicatore composito dedicato all'SDG 15 misura sensibile distacco tra Italia e Sardegna, a vantaggio di quest'ultima. Gli andamenti calcolati tra il 2012 e il 2018, danno evidenza di una sostanziale stabilità su entrambi i livelli, consolidando nel tempo il vantaggio regionale di circa 20-25 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Indicatore composito - Goal 15



Indicatori - Goal 15	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (FAO e INFC, 2015, %)	24,2	30,8		=
Coefficiente di boscosità (Elaborazioni ISPRA su dati FAO e Istat su dati INFC, 2015, %)	51,5	36,8		=
Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2017, %)	19,9	21,6		=
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2018, %)	3,76	7,64		=
Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2018, %)	17,5	38,8		=

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggior
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

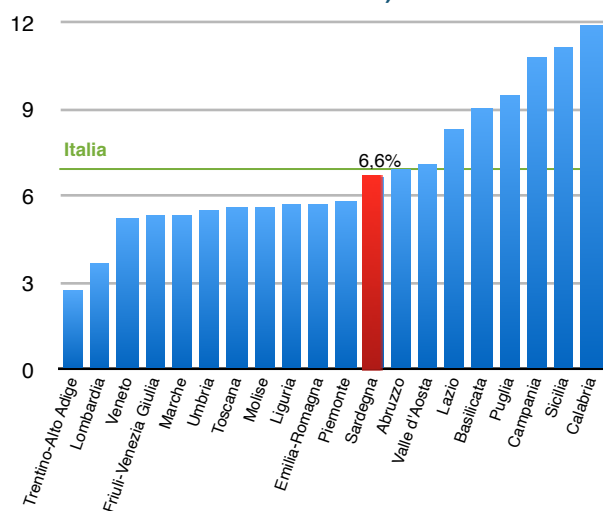


Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive

La valutazione delle prestazioni sul Goal 16 è affidata ad un ampio set di indicatori, che considerano in primis la sicurezza, la riduzione dei tassi di reato, la capacità istituzionale di garantire fiducia nel sistema giudiziario e nelle forze dell'ordine. Inoltre, vengono utilizzate metriche relative alla qualità dei servizi pubblici erogati a livello istituzionale. Come per altri Obiettivi, anche in questo caso la performance della Regione Sardegna risulta duale: a fronte di indicatori di segno positivo, per esempio sull'andamento dei reati civili, si contrappongono criticità, individuate sui temi della corruzione e degli omicidi.

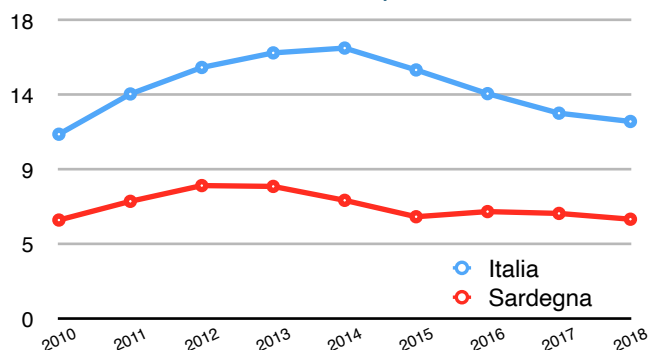
Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (%), 2017-2019



Analizzando i dati, si nota infatti che il tasso di omicidi volontari calcolato nel 2018 come numero di reati per 100.000 abitanti, a livello regionale si attesti a 0,7, sensibilmente più alto della media nazionale di 0,5. Questo dato si dimostra tuttavia in netto miglioramento, con un calo rispetto al 2010 di circa il 20%. Anche il numero di famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro, o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel 2018 risulta pari all'1,8%, contro l'1,2% nazionale. Un'altra criticità significativa è legata alla durata dei procedimenti civili, che si estendono mediamente per 492 giorni, quasi il 17% in più della media.

Al contrario, a livello di reati civili, come rapine, furti in abitazione e borseggi, la prestazione a livello regionale è sensibilmente migliore di quella nazionale: il tasso di rapina è inferiore alla media del 70%, quello di furti

Tasso di furti in abitazione (vittime per 1.000 abitanti)



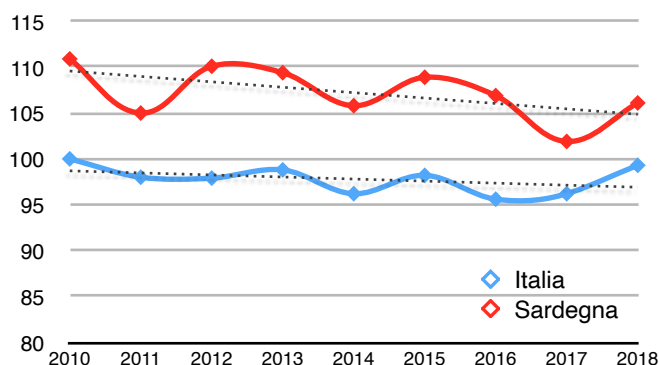
in abitazione del 50 e il tasso di borseggi è più basso della media nazionale di oltre l'80%. Analizzando i dati degli altri territori, si nota come la Sardegna si collochi tra le prime regioni per riduzione di questo tipo di reati.

























A completare il quadro, il dato sulla percezione di sicurezza camminando da soli al buio risulta pari al 75,5%, circa 15 punti percentuali al di sopra della media delle regioni italiane.

Un altro aspetto positivo è dato dalla quota di detenuti in attesa di primo giudizio, oltre il 5% in meno della soglia nazionale, così come dal tasso di affollamento degli istituti di pena, che si attesta nel 2018 ben al di sotto del 100% (79,8%). Anche su questo aspetto la Regione Sardegna è collocata tra le prime regioni italiane in termini di capacità di garantire il corretto funzionamento del sistema giudiziario e penitenziario.








Infine, guardando all'indicatore composito, notiamo come l'andamento riferito alla Regione tra il 2010 e il 2018, sia complessivamente migliore di quello nazionale. Sottoposto a notevoli oscillazioni, il composito regionale mantiene comunque un vantaggio di circa 6 punti percentuali, anche se più ridotto dello scarto di partenza, superiore al 10%.

Indicatore composito - Goal 16



Indicatori - Goal 16	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (Ministero dell'Interno (SDI), 2018, (per 100.000 abitanti))	0,7	0,5		
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (Istat, 2016, %)	75,5	60,6		
Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ministero della Giustizia, 2018, %)	10,1	16,5		
Affollamento degli istituti di pena (Istat, 2018, Numero detenuti per 100 posti disponibili)	79,8	117,9		
Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (Istat, Almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi, %)	1,8	1,2		
Fiducia nel sistema giudiziario (Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia) (Istat, 2019, Punteggio)	4,6	4,7		
Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (Istat, 2019, Punteggio)	7,4	7,5		
Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (Istat, 2017-2019, %)	6,6	6,9		
Durata dei procedimenti civili (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, 2019, n. giorni)	492	421		
Tasso di rapina	0,3	1,14		
Tasso di furti in abitazione	6,0	11,9		
Tasso di borseggi	1,1	5,63		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento



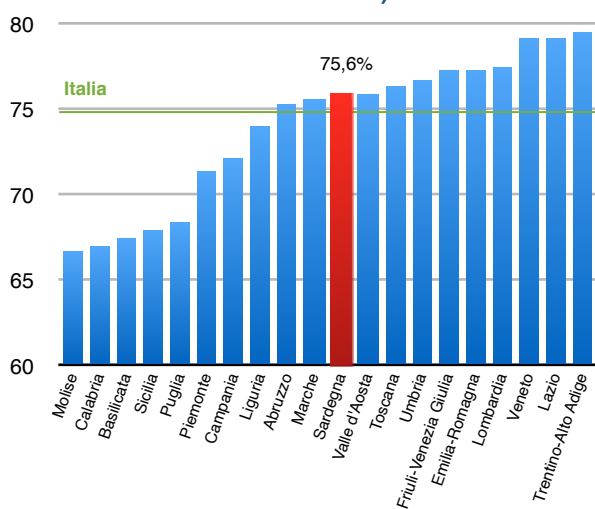
Goal 17 - Partnership per gli Obiettivi

Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Gli indicatori di prestazione relativi al Goal 17, nel sistema di metriche disponibile a livello nazionale, sono limitati alla valutazione delle possibilità di connessione per famiglie e imprese e all'utilizzo concreto di queste potenzialità. La Regione Sardegna, complessivamente, si colloca in linea con le prestazioni nazionali sui temi della connettività, mentre resta più indietro se si sposta lo sguardo all'utilizzo effettivo.

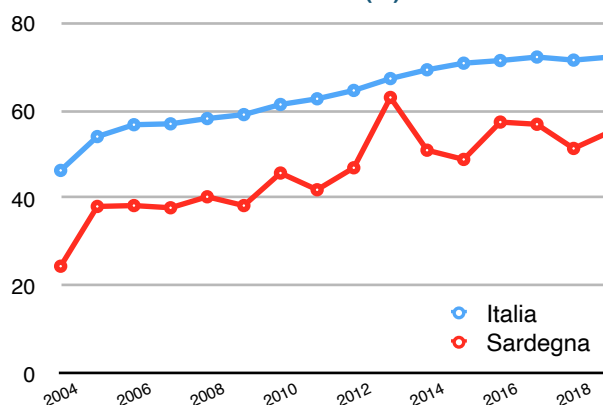
In particolare, iniziando dagli aspetti positivi, si nota come le famiglie con connessione a banda larga siano pari al 75,6% del totale, relativamente più numerose della media nazionale dell'1%, così come sono il 3% in più delle altre regioni italiane le imprese con almeno 10 addetti che hanno disposizione la banda larga. Entrambi questi indicatori risultano in crescita sensibile nel tempo negli ultimi 10 anni, in cui la penetrazione degli strumenti digitali ha investito sia il livello nazionale che quello regionale.

Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (%), 2017-2019



Più complessa invece la situazione sul fronte degli utilizzi: le persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet nell'ultimo trimestre sono, nel 2019, il 65,2% della popolazione totale: il 4% in meno della media nazionale; le imprese con almeno 10 addetti che han-

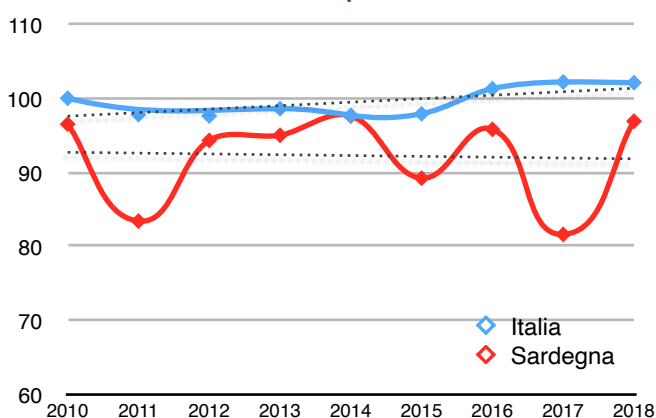
Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%)











no realizzato almeno una pagina Internet dedicata all'azienda sono invece poco più della metà del totale, il 55,1%, contro il 72,1% della media delle altre regioni (il 24% in meno). L'analisi delle serie storiche, disponibili a partire dal 2004, mostra tuttavia un graduale miglioramento per tutti gli indicatori menzionati.








L'aggregazione dei dati che emergono dagli indicatori elementari all'interno di un unico indicatore composito, permette di confrontare le prestazioni regionali con quelle medie nazionali dal 2010 al 2018. Come si vede dal grafico, la curva riferita alla Regione Sardegna permane al di sotto di quella italiana per tutta la durata del confronto, se si eccettua l'annualità 2014, in cui le due curve risultano tangenti.

Indicatore composito - Goal 17






Indicatori - Goal 17	Valori		Confronto con la media nazionale	Trend rispetto al 2010
	Sardegna	Italia		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)	75,6	74,7		
Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %)	96,9	94,5		
Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (Istat, 2019, %)	65,2	67,9		
Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)	55,1	72,1		

Confronto con la media nazionale - legenda

	Nettamente migliore
	Migliore
	Leggermente migliore
	Uguale
	Leggermente peggiore
	Peggioro
	Nettamente peggiore

Trend rispetto al 2010 - legenda

	In miglioramento
	Stabile
	In peggioramento

Riferimenti - Sitografia

Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) (2020), *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*. Rapporto ASviS 2020, <https://asvis.it/rapporto-asvis-2020/>.

Eurostat (2020), *Sustainable development in the European Union. Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*, 2020 edition, Statistical books, 22 giugno, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-02-20-202>.

ISTAT (2020), *Rapporto SDGS 2020*. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, <https://www.istat.it/it/archivio/242819>.

Massoli P., Mazziotta M. Pareto A. e Rinaldelli C. (2014), *Indici compositi per il BES*, Giornate della Ricerca in ISTAT, 10-11 novembre 2014, Sessione IV «Metodologie di sintesi e di analisi del territorio», http://www.istat.it/it/files/2014/10/Paper_Sessione-IV_Massoli_Mazziotta_Pareto_Rinaldelli.pdf.

Agenda 2030 integrale

17 Goals e 169 Targets

Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

- 1.1 Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali
- 1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabile
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza
- 1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali
- 1.a Garantire una adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue forme
- 1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

- 2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale
- 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati
- 2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e di tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del Doha Development Round
- 2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e loro derivati e facilitare l'accesso rapido alle informazioni di mercato, incluse le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'instabilità estrema dei prezzi dei beni alimentari

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

- 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi
- 3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi
- 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili
- 3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali
- 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

- 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti
- 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
- 3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i paesi
- 3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo; fornire l'accesso a farmaci e vaccini essenziali ed economici, in conformità alla Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la Sanità Pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale contenenti le cosiddette "flessibilità" per proteggere la sanità pubblica e, in particolare, fornire l'accesso a farmaci per tutti
- 3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, di segnalare in anticipo, ridurre e gestire i rischi legati alla salute, sia a livello nazionale che globale

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
- 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
- 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo
- 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discendenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
- 4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore – compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici – sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo
- 4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali
- 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica
- 5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali
- 5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna
- 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

- 6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti

- 6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità
- 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale
- 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze
- 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
- 6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
- 6.a Espandere entro il 2030 la cooperazione internazionale e il supporto per creare attività e programmi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi in via di sviluppo, compresa la raccolta d'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue e le tecnologie di riciclaggio e reimpiego
- 6.b Supportare e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici

Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

- 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
- 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 7.a Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita – comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite – e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita
- 7.b Implementare entro il 2030 le infrastrutture e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
- 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea
- 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
- 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione
- 8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma
- 8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari
- 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
- 8.a Aumentare il supporto dell'aiuto per il commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i meno sviluppati, anche tramite il Quadro Integrato Rafforzato per l'assistenza tecnica legata agli scambi dei paesi meno sviluppati
- 8.b Sviluppare e rendere operativa entro il 2020 una strategia globale per l'occupazione giovanile e implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro

Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità

9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo

9.a Facilitare la formazione di infrastrutture sostenibili e resilienti negli stati in via di sviluppo tramite un supporto finanziario, tecnico e tecnologico rinforzato per i paesi africani, i paesi meno sviluppati, quelli senza sbocchi sul mare e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Supportare lo sviluppo tecnologico interno, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche garantendo una politica ambientale favorevole, inter alia, per una diversificazione industriale e un valore aggiunto ai prodotti

9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020

Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il monitoraggio di istituzioni e mercati finanziari globali e rafforzare l'attuazione di tali norme

10.6 Assicurare una migliore rappresentanza che dia voce ai paesi in via di sviluppo nelle istituzioni responsabili delle decisioni in materia di economia e finanza globale e internazionale, per creare istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittimate

10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differente riservato ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai meno sviluppati, in conformità agli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Incoraggiare l'aiuto pubblico allo sviluppo e i flussi finanziari, compresi gli investimenti diretti esteri, per gli stati più bisognosi, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli stati insulari in via di sviluppo e i paesi in via di sviluppo senza sbocco al mare, in conformità ai loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolare modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali

Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali

12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura

12.a Supportare i Paesi in via di sviluppo nel potenziamento delle loro capacità scientifiche e tecnologiche, per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili

12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva

13.a Rendere effettivo l'impegno assunto dai partiti dei paesi sviluppati verso la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico, che prevede la mobilitazione – entro il 2020 – di 100 miliardi di dollari all'anno, provenienti da tutti i paesi aderenti all'impegno preso, da indirizzare ai bisogni dei paesi in via di sviluppo, in un contesto di azioni di mitigazione significative e di trasparenza nell'implementazione, e rendere pienamente operativo il prima possibile il Fondo Verde per il Clima attraverso la sua capitalizzazione

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità effettiva di pianificazione e gestione di interventi inerenti al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, con particolare attenzione a donne e giovani e alle comunità locali e marginali

Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di migliorare la salute dell'oceano e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati

14.b Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini

14.c Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro legale per la conservazione e per l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de "Il futuro che vogliamo"

Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento

- 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo
- 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile
- 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
- 15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7 Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche
- 15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
- 15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi
- 15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione
- 15.c Rafforzare il sostegno globale per combattere il bracconaggio e il traffico illegale delle specie protette, anche incrementando la capacità delle comunità locali ad utilizzare mezzi di sussistenza sostenibili

Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

- 16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato
- 16.2 Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti
- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato
- 16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme
- 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti
- 16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni di governance globale
- 16.9 Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite
- 16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il terrorismo e il crimine
- 16.b Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile

Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

- 17.1 Consolidare la mobilitazione delle risorse interne anche attraverso l'aiuto internazionale ai paesi in via di sviluppo per aumentarne la capacità fiscale interna e la riscossione delle entrate
- 17.2 I paesi industrializzati devono rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo, incluso l'obiettivo di destinare lo 0.7 per cento del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS/RNL) ai paesi in via di sviluppo e destinare dallo 0.15 al 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati; i fornitori mondiali di aiuto pubblico allo sviluppo sono invitati a fornire almeno il 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati
- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse economiche per i paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i paesi in via di sviluppo a sostenere il debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a stimolare il finanziamento, la riduzione e la ristrutturazione del debito, e affrontare il debito estero dei paesi più poveri e più fortemente indebitati al fine di ridurre il peso
- 17.5 Adottare e applicare regimi di promozione degli investimenti per i paesi meno sviluppati
- 17.6 Rafforzare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, la cooperazione triangolare regionale e internazionale e l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia e alle innovazioni, e migliorare la condivisione della conoscenza sulla base di modalità concordate attraverso un maggior coordinamento tra i meccanismi già esistenti in particolar modo a livello delle Nazioni Unite e attraverso un meccanismo globale di accesso alla tecnologia
- 17.7 Promuovere nei paesi in via di sviluppo la crescita, lo scambio e la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente a condizioni favorevoli, attraverso patti agevolati e preferenziali stabiliti di comune accordo
- 17.8 Entro il 2017 rendere operativo il meccanismo per il rafforzamento della tecnologia della banca e della scienza, della tecnologia e dell'innovazione per i paesi meno industrializzati e rafforzare l'uso della tecnologia avanzata in particolar modo nell'informazione e nelle comunicazioni
- 17.9 Accrescere il supporto internazionale per implementare nei paesi non industrializzati uno sviluppo delle capacità efficace e mirato al fine di sostenere i piani nazionali per la realizzazione di tutti gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare

- 17.10 Promuovere un sistema di scambio universale, regolamentato, aperto, senza discriminazioni e multilaterale sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, attraverso negoziati nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo Sviluppo
- 17.11 Incrementare considerevolmente le esportazioni dei paesi emergenti e, entro il 2020, raddoppiare la quota delle loro esportazioni globali
- 17.12 Realizzare tempestivamente per i paesi meno sviluppati un accesso al mercato libero da dazi e quote su basi durevoli, coerente con quanto deciso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, assicurando che le regole preferenziali applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano semplici e trasparenti e contribuiscano a facilitare l'accesso ai mercati
- 17.13 Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica
- 17.14 Accrescere la coerenza politica per lo sviluppo sostenibile
- 17.15 Rispettare lo spazio politico e la leadership di ogni paese per istituire ed implementare politiche per la lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile
- 17.16 Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti
- 17.17 Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse
- 17.18 Entro il 2020, rafforzare il sostegno allo sviluppo dei paesi emergenti, dei paesi meno avanzati e dei piccoli stati insulari in via di Sviluppo (SIDS). Incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili andando oltre il profitto, il genere, l'età, la razza, l'etnia, lo stato migratorio, la disabilità, la posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale
- 17.19 Entro il 2030, partire dalle iniziative esistenti per sviluppare misure di progresso nell'ambito dello sviluppo sostenibile che completino il prodotto interno lordo, e supportare la capacità di sviluppo dei paesi emergenti



Gruppo di coordinamento

Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Luisa Mulas 070 606 8034

Emanuela Manca 070 606 6968

Filippo Arras 070 606 8035

Regione Autonoma della Sardegna

Direzione Generale Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione strategica

e sistemi informativi (SVASI)

via Roma, 80 - 09123 Cagliari



SARDEGNA
STRATEGIA
REGIONALE
SVILUPPO
SOSTENIBILE



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

